

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

768^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2000

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 29-34

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 35-59

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Disegno di legge (901) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE	2
MACERATINI (AN)	2

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(4272) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo - francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998:

MIGONE (DS), f.f. relatore	2, 3
PALUMBO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2, 3

Discussione e approvazione:

(4409) Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima

sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999:

SALVATO (DS)	Pag. 4
MIGONE (DS), relatore	6
PALUMBO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU)	6, 10
CARUSO Antonino (AN)	7
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	7
NOVI (FI)	7
GASPERINI (LFPIN)	8
RESCAGLIO (PPI)	8
BONATESTA (AN)	8, 11
FIORILLO (Misto)	9
BRUNO GANERI (DS)	9
MILIO (Misto-LP)	9
PIANETTA (FI)	10
* PINGGERA (Misto)	11
DANIELE GALDI (DS)	12
LO CURZIO (PPI)	12

Approvazione:

(4365) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997:

MIGONE (DS), f. f. relatore	13
PALUMBO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	13

Seguito della discussione:

(799) BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa:

PILONI (DS), relatrice	14
MUNGARI (FI)	14, 19
PERUZZOTTI (LFPIN)	16
BEDIN (PPI)	17
MULAS (AN)	18

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

MANIS, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	Pag. 18, 19		
NOVI (FI)	19, 20		
Verifiche del numero legale	19, 20		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	21, 22		
CASTELLI (LFPIN)	21, 22		
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione:			
(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale:			
PRESIDENTE	22, 24, 25 e <i>passim</i>		
RESCAGLIO (PPI), <i>relatore</i>	22		
CASTELLI (LFPIN)	24, 26		
Verifiche del numero legale	25, 26		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2000			
	27		
<i>ALLEGATO A</i>			
RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI			
Disegno di legge n. 4272:			
Articoli 1 e 2	29		
Articolo 3 ed emendamento	29		
Articolo 4	30		
Disegno di legge n. 4409:			
Ordine del giorno n. 1	31		
Articoli 1, 2 e 3	32		
		Disegno di legge n. 4365:	
		Articoli 1, 2 e 3	Pag. 33
		DISEGNO DI LEGGE 799:	
		Articolo 4 ed emendamenti	34
		<i>ALLEGATO B</i>	
		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	35
		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
		Trasmissione di decreti di archiviazione	35
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	36
		Assegnazione	36
		Nuova assegnazione	36
		Approvazione da parte di Commissioni permanenti	36
		GOVERNO	
		Trasmissione di documenti	37
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio	26
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	37
		Interrogazioni	39
		Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	59
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegno di legge (901) fatto proprio da Gruppo

MACERATINI (AN). Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo AN fa proprio il disegno di legge n. 901.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4272) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998

MIGONE, *f. f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole all'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo emendato, nonché il successivo articolo 4. Approva infine nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4409) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999*

MIGONE, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SALVATO (DS). Illustra l'ordine del giorno n. 1, che mira a tutelare il lavoro minorile impegnando il Governo ad operare affinché sia stabilito il limite minimo dei 16 anni, nonché quello dei 18 anni per i lavori comportanti rischio per la sicurezza, la salute e la moralità. (*Applausi dai Gruppi DS e LFPIN e della senatrice Mazzuca Poggiolini. Congratulazioni*).

MIGONE, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno, tenendo conto dell'opportuna prudenza del testo.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno, ritenendo che esso rifletta lo spirito della Convenzione.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Esprimendo il proprio apprezzamento per l'iniziativa della senatrice Salvato, insieme ai senatori Cò e Carcarino aggiunge la firma.

NOVI (*FI*). Anch'egli sottoscrive l'ordine del giorno, nonostante esso sembri contraddittorio con quanto recentemente stabilito con l'approvazione del disegno di legge sui cicli scolastici. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GASPERINI (*LFPIN*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anche la senatrice Thaler Ausserhofer ha aggiunto la propria firma.

RESCAGLIO (*PPI*). Il Gruppo PPI è favorevole all'ordine del giorno, che non mette assolutamente in discussione lo spirito del disegno di legge sui cicli scolastici.

BONATESTA (*AN*). Alleanza Nazionale è favorevole all'ordine del giorno, al quale chiede di aggiungere la propria firma.

FIORILLO (*Misto*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno.

BRUNO GANERI (*DS*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

MILIO (*Misto*). Anch'egli lo sottoscrive.

MIGONE, *relatore*. Le numerose adesioni all'ordine del giorno rappresentano la migliore risposta alle osservazioni del senatore Novi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, accolto dal rappresentante del Governo, non viene posto in votazione. Passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). I Democratici voteranno a favore. In materia di tutela dei minori, alle ratifiche occorre però far seguire una concreta applicazione di tutte le Convenzioni, in particolare quelle sulle adozioni internazionali e sulla sottrazione dei minori.

PIANETTA (*FI*). Forza Italia voterà a favore, essendo sensibile al problema della tutela del lavoro minorile, affrontato anche recentemente al Vertice mondiale del WTO a Seattle.

Presidenza della vice presidente SALVATO

BONATESTA (*AN*). La ratifica della Convenzione rappresenta un primo importante segnale in materia di tutela dei minori, che va estesa a tutti i campi possibili.

PINGGERA (*Misto*). Nell'esprimere il voto favorevole, auspica la massima estensione possibile dell'applicazione della Convenzione.

DANIELE GALDI (*DS*). Il Gruppo DS voterà a favore; è però necessario prevedere anche un sostegno economico a favore dei Paesi più poveri, in cui è maggiormente diffuso il ricorso al lavoro minorile. (*Applausi dal Gruppo DS*).

LO CURZIO (*PPI*). I Popolari voteranno a favore, segnalando come la ratifica della Convenzione debba essere affiancata dalle altre iniziative già all'esame della Commissione speciale in materia di infanzia.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4365) *Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario PALUMBO rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4365 nel suo complesso.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(799) *BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 28 aprile 1998 erano stati approvati i primi tre articoli, mentre l'articolo 4 era stato rinviato,

ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 4, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

PILONI, *relatrice*. Illustra il nuovo testo dell'articolo 4, completamente riscritto dalla Commissione onde superare le obiezioni circa la compatibilità con la disciplina prevista per le cooperative.

MUNGARI (FI). Si era eccepita la legittimità dell'articolo 4 rispetto alla normativa comunitaria riguardante l'esercizio dell'attività assicurativa. Su iniziativa di Forza Italia sono state apportate le opportune modifiche, prevedendo che le prestazioni fornite siano limitate alla disponibilità delle risorse finanziarie delle società di mutuo soccorso.

PERUZZOTTI (LFPIN). La Lega voterà contro il disegno di legge poiché il riconoscimento ad associazioni private di compiti in settori delicati come quelli dell'assistenza, della sanità e della previdenza viene previsto senza adottare sufficienti garanzie di serietà e professionalità a tutela dei cittadini. Inoltre la Lega è contraria alla norma che prevede che tali associazioni ed enti mutualistici possano anche essere costituiti da cittadini stranieri in possesso dei requisiti previsti in materia di immigrazione, condizione che deriva sovente da sanatorie. (*Applausi dal Gruppo LFPIN*).

BEDIN (PPI). Auspica una rapida approvazione del disegno di legge poiché lo sviluppo delle società di mutuo soccorso potrà dare luogo a quel *welfare* locale che costituisce la nuova frontiera per gli amministratori, dotandoli di maggiori responsabilità e di migliori occasioni di servizio alla comunità.

MULAS (AN). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo, nonostante sussistano ancora perplessità, soprattutto in ordine all'assenza di garanzie per i cittadini, non sembrando sufficiente il conseguimento della personalità giuridica da parte degli organismi che esercitano la mutualità volontaria.

MANIS, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiede al Senato una rapida approvazione dell'articolo 4 e del disegno di legge nel suo complesso.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Invita i presentatori ad illustrare gli emendamenti all'articolo 4.

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Rinuncia ad illustrare l'emendamento 4.100, soppressivo dell'articolo.

MUNGARI (*FI*). Ritira l'emendamento 4.1.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario sull'emendamento 4.100.

MANIS, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passa alla votazione sul mantenimento dell'articolo 4.

NOVI (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,28, è ripresa alle ore 10,48.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione sul mantenimento dell'articolo 4.

NOVI (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta, che riprenderà dopo la conclusione della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata per le ore 11,15.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,43.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di deferire il disegno di legge concernente la partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 alla 3^a Commissione permanente – in sede deliberante – che è autorizzata a convocarsi nella giornata odierna. Inoltre, la seduta pomeridiana è sconvocata. Il seguito della discussione del disegno di legge n. 799 è rinviato ad altra seduta.

CASTELLI (*LFPIN*). Il Gruppo della Lega si è opposto in Conferenza alla variazione del calendario, che pertanto chiede sia votato in Assemblea. In particolare, non si condivide il deferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 3547-*bis*-B, che rappresenta uno scandaloso favore del Polo alla maggioranza.

PRESIDENTE. Né il deferimento in Commissione di un provvedimento, né la sconvocazione di una seduta rappresentano modifiche del calendario dei lavori e, quindi, non si può procedere a votazioni in Aula. (*Proteste del senatore Castelli*).

Discussione del disegno di legge:

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale

RESCAGLIO, *relatore*. Il provvedimento tratta del personale tecnico per la documentazione degli atti del processo, prevedendo la formazione e l'aggiornamento di tale personale, le modalità del suo impiego e il suo assoggettamento al segreto d'ufficio. È comunque auspicabile che gli uffici giudiziari possano in futuro non doversi servire di strutture private. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

CASTELLI (*LFPIN*). Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, propone una questione sospensiva, chiedendo in sede di votazione la verifica del numero legale. Lamenta inoltre che, contrariamente a quanto previsto dal Regolamento, la 3^a Commissione permanente sta svolgendo una seduta in concomitanza con i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,23.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

CASTELLI (*LFPIN*). Rinnova la proposta di questione sospensiva, chiedendo in alternativa alla Presidenza di invitare il Presidente della 3^a Commissione a sconvocare la Commissione.

PRESIDENTE. La 3^a Commissione non è al momento riunita, per cui la Presidenza non può chiederne la sconvocazione. Dispone quindi la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta dell'11 febbraio. (v. *Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 12,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Cioni, Daniele Galdi, De Martino Francesco, De Martino Guido, Diana Lorenzo, Dondenz, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Papini, Passigli, Polidoro, Rocchi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palombo e Tabladini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; De Guidi, Di Benedetto, Dolazza e Manca, per compiere una visita all'Accademia aeronautica di Pozzuoli.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Disegno di legge (901) fatto proprio da Gruppo parlamentare

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che il disegno di legge n. 901, primo firmatario il senatore Bonatesta, viene fatto proprio dal Gruppo Alleanza Nazionale, affinché possa beneficiare delle accelerazioni nel suo esame previste dal Regolamento per i lavori in Commissione. Naturalmente, alle firme dei colleghi Bonatesta, Monteleone e Mulas si aggiungono quelle di tutti i componenti del Gruppo, che verranno fatte pervenire alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della decisione del suo Gruppo a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4272) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

MIGONE, *ff. relatore*. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Pongo ai voti nel suo complesso il provvedimento in esame, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il Governo non si è reso disponibile nei miei confronti, come era stato previsto nella seduta dell'8 febbraio, per rispondere alle interrogazioni che da tempo ho presentato.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, potrà sollecitare la risposta ad atti di sindacato ispettivo a fine seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4409) Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999».

La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Salvato, la quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno n. 1.

Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato.

SALVATO. Signor Presidente, stiamo per ratificare un'importante Convenzione, inerente una maggiore tutela del lavoro minorile; una Convenzione rispetto alla quale il nostro Paese è molto attento, anche perché molte delle disposizioni in essa contenute sono già presenti nella nostra legislazione e, soprattutto, nella pratica sociale. Rispetto al lavoro minorile, infatti, nel nostro Paese si cerca di impedire gli aspetti di maggiore sfruttamento e di maggiore pressione sulla personalità dei fanciulli. Giudichiamo ciò positivamente, sapendo però che nel nostro Paese, così come in altri, la piaga del lavoro minorile non è definitivamente debellata ma è purtroppo realtà quotidiana, soprattutto in alcune aree. Conosco in modo particolare il Mezzogiorno, dove il lavoro minorile rappresenta una quotidianità, che è fatta anche di evasione dell'obbligo scolastico e molto spesso di mortificazione della dignità dei minori.

La Convenzione vieta lo svolgimento di qualsiasi lavoro al di sotto dell'età di 15 anni e indica l'età di 16 anni quale limite per lo svolgimento di alcuni tipi di lavoro, nei quali possono verificarsi abusi rispetto alla sicurezza, alla salute e alla moralità del minore; abusi che riguardano anche aspetti fisici, psicologici o sessuali.

Credo allora che, nel ratificare la Convenzione, possiamo e dobbiamo fare uno sforzo in più: il mio ordine del giorno vuole impegnare il Governo a tentare di spostare, seppure con gradualità, attraverso iniziative

necessarie ed utili, a 16 anni il limite di età rispetto al quale il minore non può essere impegnato in alcuna attività lavorativa.

Conosco l'obiezione che mi può essere mossa: oggi l'obbligo scolastico è fissato a 15 anni d'età e deve esservi una sorta di uniformità con l'età minima per accedere al lavoro. Sappiamo tutti però che nel nostro Paese, al di là della distinzione tra maggioranza e opposizione, ci siamo assegnati l'obiettivo, che giudico molto importante, di protrarre l'obbligo scolastico fino a 18 anni; non so quando riusciremo a raggiungerlo realmente, coniugando lavoro e formazione, ma è una finalità degna di una scelta di civiltà.

Credo che impegnare il Governo a capire in che modo possa aumentare la soglia di età prevista di un anno sia giusto e che non valga l'obiezione secondo la quale, essendo previsto il limite di 15 anni, non potremmo fare di più. Le Convenzioni, infatti, indicano generalmente una soglia minima, al di sotto della quale non è possibile scendere, ma che è tuttavia possibile spostare in avanti.

Il secondo aspetto, che giudico ancora più importante, sul quale richiedo un impegno del Governo, è lo spostamento a 16 anni del limite d'età per svolgere lavori nei quali sono a rischio la sicurezza, la salute e la moralità del minore e, in particolare, per quelli che lo espongono a possibilità di abusi fisici, psicologici o sessuali.

Onorevole Presidente, sappiamo che le convenzioni internazionali considerano minore l'individuo fino a 18 anni: per convenzione internazionale «minore» è non soltanto il bambino, ma l'adolescente e, a volte, anche l'adulto che non abbia più di 18 anni. Abbiamo ragionato su questo argomento altre volte, soprattutto quando abbiamo dovuto affrontare temi delicati, complicati e difficili come quelli della sessualità del minore, per prevenire abusi su di esso, ma anche per garantire o per negare – come è accaduto in quest'Assemblea – il suo diritto alla sessualità. Abbiamo, infatti, considerato i minori fino a 18 anni esseri quasi senza diritti.

Prevedere che un minore di 16 anni possa essere adibito ad un lavoro in cui vi è possibilità di un abuso fisico, psicologico o sessuale mi sembra particolarmente grave. Dato che le convenzioni internazionali indicano l'età di 18 anni, credo che dovremmo almeno impedire questa possibilità fino, appunto, al limite di 18 anni.

So che il Ministero del lavoro ha predisposto alcune tabelle, che però non riguardano questi particolari aspetti, ma più in generale i lavori che vengono definiti stressanti o particolarmente gravosi; non quindi gli aspetti connessi agli abusi fisici, psicologici o sessuali. Sono consapevole della difficoltà di individuare questa definizione e pertanto nel dispositivo dell'ordine del giorno si prevede che siano consultate anche le parti sociali.

Onorevole Presidente, desidero sfatare un modo di lavorare, una prassi che ormai si sta consolidando e non solo in Senato, che consiste nel procedere in maniera certamente utile, ma a volte anche con qualche aspetto di superficialità, alla ratifica di convenzioni accettandone ogni parte senza interrogarsi su cosa quelle parti comportino: che tipo d'ade-

guamento della normativa nazionale ci chiedono, quale cambiamento culturale impongono e come realmente le faremo diventare fatti concreti.

Riconoscere l'esistenza di una difficoltà significa ammettere una cosa importante, in una certa misura forse anche ovvia e scontata, ma un Governo e un Parlamento non si devono fermare di fronte alle difficoltà quando, in modo solenne, così come ci accingiamo a fare fra pochi minuti, si procede alla ratifica di una convenzione. (*Applausi dai Gruppi DS e LFPIN e della senatrice Mazzuca Poggiolini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MIGONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 1, con alcune precisazioni. Per quanto riguarda il secondo punto del dispositivo non ci sono problemi, ma desidero precisare le ragioni del mio parere favorevole al primo punto dello stesso.

Mi sembra che la formulazione adottata («intraprendere ogni iniziativa utile») sia sufficientemente prudente e tenga pertanto conto della difficoltà obiettiva che esiste dato che finora – come ha dichiarato la senatrice Salvato – l'obbligo scolastico non arriva a 16 anni d'età, anche se esiste un impegno politico del Governo in questo senso.

Ritengo pertanto che nell'espressione «ogni iniziativa utile» sia compresa anche quella che il Governo dovrà assumere – su cui politicamente si è già impegnato – per portare l'obbligo scolastico a 16 anni. In questo senso esprimo parere favorevole.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Sottolineo che il secondo punto del dispositivo dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato è la traduzione vincolante dell'articolo 4 della Convenzione, che prevede la tipizzazione delle forme di lavoro a rischio, in particolare di quelle che presentano i profili indicati dallo stesso ordine del giorno. Per il primo punto del dispositivo valgono le considerazioni formulate dal relatore.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, riservandomi di intervenire successivamente per dichiarazione di voto sul provvedimento, vorrei chiedere alla senatrice Salvato se posso aggiungere la mia firma al suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. La senatrice Salvato acconsente.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma non ho capito se l'ordine del giorno è accolto dal Governo così come predisposto dalla senatrice Salvato o se la senatrice Salvato lo modifica.

PRESIDENTE. È accolto dal Governo così come presentato dalla senatrice Salvato.

CARUSO Antonino. La ringrazio, signor Presidente.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola per un apprezzamento sull'ordine del giorno, ma lei mi ha visto in ritardo. Su di esso avrei voluto intervenire perché mi sembra molto importante e qualificante.

PRESIDENTE. Può farlo ora.

RUSSO SPENA. Colgo comunque l'occasione per aggiungere la mia firma e quelle dei senatori Cò e Carcarino, se la senatrice Salvato è d'accordo.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno della senatrice Salvato e sottolineare che in quest'Aula abbiamo approvato una riforma dei cicli scolastici che evidentemente contraddice quanto affermato nell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato. Sottolineiamo pertanto le contraddizioni della maggioranza: essa vota a favore della ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182, relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, il Governo accoglie l'ordine del giorno della senatrice Salvato e nello stesso tempo, però, non più di una settimana fa la medesima maggioranza ha approvato una riforma dei cicli scolastici che contraddice tale ordine del giorno. Essa quindi è una maggioranza confusa che a volte non sa nemmeno quello che fa. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. La senatrice Thaler Ausserhofer aggiunge la propria firma all'ordine del giorno della senatrice Salvato.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, chiedo alla senatrice Salvato l'onore di apporre la mia firma all'ordine del giorno. Se ella mi consente, signor Presidente, desidero esprimere il mio apprezzamento nei confronti di questa iniziativa della senatrice Salvato. Debbo dire che ella, se mi è concesso esprimere un modestissimo giudizio, ha il mio apprezzamento per le battaglie che conduce in favore o delle fasce sociali più deboli o delle persone sventurate. Questa mattina ho avuto l'onore di partecipare ad una riunione sulla lotta contro la pena di morte, nella quale la senatrice Salvato è in prima linea, così come oggi è in prima linea per la tutela della minore età: è un passo avanti verso una civiltà che noi auspichiamo nella tutela del giovane, è anche un indirizzo nuovo verso quelle riforme dei cicli scolastici che speriamo possano essere allineati a questa iniziativa. Ribadisco, in conclusione, la mia richiesta di apporre la firma all'ordine del giorno.

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, anch'io a nome dei Popolari esprimo un parere positivo e un convinto apprezzamento all'ordine del giorno della senatrice Salvato. Inoltre, ad interpretazione mia e di quanti hanno partecipato alla discussione sulla riforma dei cicli scolastici, tale ordine del giorno non introduce nessun riferimento preciso che metta in discussione quanto è stato approvato, anzi, valorizza ulteriormente lo spirito della riforma dei cicli, spostando a 16 anni il limite sotto il quale il minore non può essere impegnato in alcuna attività lavorativa e a 18 anni il limite per l'eventuale svolgimento di lavori a rischio per la sicurezza. Ciò implica che prima di approdare ad un certo tipo di lavoro la senatrice vorrebbe che fosse assicurata una giusta ed equa preparazione culturale; mi pare pertanto che in questa logica vi sia un'ulteriore affermazione di quella dignità della cultura, della preparazione e della formazione che spetta ad ogni ragazzo, ad ogni giovane.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, intervengo per informarla che se l'ordine del giorno n. 1 fosse stato messo in votazione, il Gruppo di Alleanza Nazionale chiaramente avrebbe votato a suo favore, essendo da sempre impegnato su tutto il fronte che riguarda la tutela dei minori; considerato che esso, invece, non verrà posto ai voti, vorrei dunque chiedere

alla senatrice Salvato di poter aggiungere almeno la mia firma a quest'ordine del giorno, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale.

FIORILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 1, sempre se la senatrice Salvato acconsente.

BRUNO GANERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, se la collega Salvato è d'accordo, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 1 poiché ritengo che sia qualificante e ponga l'attenzione su un problema di grande rilevanza.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, avanzo la medesima richiesta fatta dai colleghi che mi hanno preceduto, naturalmente sempre chiedendo il consenso alla senatrice Salvato, di aggiungere la firma all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Migone, intende aggiungere qualcosa?

MIGONE, *relatore*. Signor Presidente, a questo punto non ho bisogno di aggiungere alcunché, perché mi sembra che i molti colleghi testé intervenuti abbiano chiarito le idee al senatore Novi.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Salvato, non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Questa Convenzione è l'ultima che ratifichiamo, ma non certo l'ultima di quelle che sono state prodotte a tutela dei diritti del minore: ogni convenzione, però, richiede, oltre all'atto di ratifica che viene fatto dal Parlamento di ogni paese, la necessità che sia applicata.

La Convenzione in esame, per la verità, nei suoi punti qualificanti, così come ricordato anche dal relatore Migone nella sua relazione, mette in luce come l'Italia sia stata attenta e sia molto all'avanguardia rispetto ad altri paesi, in quanto quasi tutto ciò che la Convenzione prevede è già presente nelle nostre normative, tranne – appunto – la questione bene evidenziata dalla senatrice Salvato nell'ordine del giorno n. 1.

Voglio però cogliere questa occasione per ricordare come altre Convenzioni abbiano bisogno di una più incisiva attuazione e di come il Parlamento stesso si debba far carico di seguirle e di sostenerle affinché possano produrre i loro effetti.

Mi richiamo in particolare alla Convenzione sulle adozioni internazionali, di cui il Governo ha appena redatto il regolamento, ma in relazione alla quale devono ancora essere costituiti gli organi previsti e il Parlamento dovrebbe spingere in tal senso; mi riferisco ancor più alle varie Convenzioni sulla sottrazione dei minori nell'ambito dei matrimoni misti quando questi vanno male. Si tratta di questioni molto delicate e attuali, poiché l'*escalation* dei matrimoni misti è in progressione nel nostro Paese, specialmente rispetto a *partner* islamici, nei cui paesi di origine vige tutto un altro genere di condizioni giuridiche. Rispetto a questo siamo veramente un pò in arretrato, anche perché il Governo, in quest'ultima manovra finanziaria, ha concesso pochissimi fondi all'Autorità per poter seguire tali Convenzioni.

Mi scuso, dunque, per aver impiegato un paio di minuti per sottolineare come le Convenzioni vanno ratificate e approvate, ma poi – dopo – vanno anche coerentemente seguite e sostenute nella loro applicazione.

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, molti bambini nei tempi passati erano semplicemente individui invisibili, considerati proprietà e mandati a lavorare non appena erano fisicamente in grado di farlo.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia, che è stata firmata a New York nel 1989, ha costituito una pietra miliare nella legislazione internazionale sui diritti umani, e ha dato piena dignità ai fanciulli.

La Convenzione di cui stiamo discutendo tutela maggiormente i fanciulli contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Sappiamo che le cause dello sfruttamento sono povertà e squilibrio e che minano la crescita e lo sviluppo psicofisico dei fanciulli. Anche a Seattle si è discusso molto di questo problema.

Mi auguro che con la ratifica di questa Convenzione si faccia un fondamentale passo avanti a favore della dignità dei fanciulli. Pertanto, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia.

Presidenza della vice presidente SALVATO

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signora Presidente, è chiaro che l'intervento di poco fa, con il quale abbiamo chiesto di poter apporre la firma all'ordine del giorno da lei presentato, anticipa il nostro intendimento di votare a favore del provvedimento al nostro esame, anche perché, come ho già detto, lo consideriamo come un primo segnale sul problema in genere della tutela dei minori. Una tutela che non può non passare anche attraverso atti legislativi, che tra l'altro noi abbiamo predisposto e che prevedono una tutela dei minori nei confronti degli spettacoli televisivi, della comunicazione, ma anche e soprattutto dalla loro utilizzazione nell'accattonaggio.

Penso che da questo provvedimento, che noi voteremo come Gruppo di Alleanza Nazionale, debba partire un impegno di tutto il Senato, di tutto il Parlamento, affinché il problema dei minori venga affrontato nella sua globalità.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signora Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole della *Südtiroler Volkspartei*, perché questa Convenzione costituisce un significativo passo in avanti per la protezione dei minori. Nel nostro Paese tale tutela è già garantita, tuttavia con questa Convenzione internazionale riteniamo si vada nella giusta direzione, secondo una cultura – che per noi rappresenta già da molto tempo un patrimonio acquisito – che ci auguriamo diventi propria di tutto il mondo, così che venga proibito

concretamente anche nei singoli Stati – questa Convenzione è un mezzo in tale direzione – l'impiego di minori sia in lavori a loro non confacenti sia in conflitti armati, aspetto da detestare con la massima decisione.

DANIELE GALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signora Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questa Convenzione e sottolinea il fatto che quelli in cui si sfrutta il lavoro minorile sono essenzialmente i paesi poveri. Se vogliamo quindi che i nostri intendimenti non restino parole, occorre portare avanti una politica di sostegno, che si esplicita in tanti aspetti, dalla cooperazione, all'eliminazione del debito pubblico. Ci sono dunque una serie di politiche che devono essere affrontate.

Voglio anche informare l'Assemblea che il tema dello sfruttamento del lavoro minorile sarà inserito, come punto supplementare, all'ordine del giorno dei lavori dell'Unione interparlamentare che si terrà ad Amman nella prima settimana di maggio. Peraltro, in un incontro dell'interparlamentare svoltosi nelle ultime settimane di dicembre all'ONU, il presidente di turno di quell'organizzazione, nel suo discorso introduttivo, ha dichiarato che quello sarebbe stato uno dei punti qualificanti della sua attività. Quindi la ratifica di questa Convenzione è pertinente a tutto ciò che sta avvenendo anche in altre sedi. Voteremo a favore, ma dichiariamo anche che occorrerà sostenere tale Convenzione con una serie di politiche. (*Applausi dal Gruppo DS*).

LO CURZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PPI sul disegno di legge in esame, che recepisce le iniziative adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantaseiesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999.

Come componente della Commissione infanzia, voglio informare i colleghi che stiamo portando avanti determinate iniziative sulla garanzia del lavoro minorile, che ben si armonizzano con il contenuto del provvedimento che intendiamo sostenere e portare avanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4365) *Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(799) *BEDIN ed altri. – Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 799.

Ricordo che nel corso della seduta del 28 aprile 1998 il Presidente del Senato ha disposto il rinvio all'11ª Commissione permanente dell'articolo 4 del disegno di legge n. 799, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

I primi tre articoli sono stati approvati dall'Assemblea. Si procederà, quindi, ora all'esame dell'articolo 4, nel nuovo testo proposto dalla Commissione, cui seguirà il voto finale sul provvedimento.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

PILONI, *relatrice*. Signora Presidente, come ricordava ella adesso, un articolo di questo provvedimento è stato rinviato in Commissione. Erano state espresse riserve sia dal Governo che da alcuni senatori rispetto all'articolo 4, che prevedeva per le società di mutuo soccorso l'applicazione della disciplina delle cooperative, in quanto compatibile. Il testo originario aveva sollevato perplessità anche in ordine ad una possibile riduzione del gettito fiscale.

L'11ª Commissione si è riunita ed ha approvato un emendamento che sopprime la disposizione ora citata; essa, in sostanza, ha riscritto completamente l'articolo e credo che questa nuova formulazione possa essere di soddisfazione per tutti.

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNGARI. Signora Presidente, noi di Forza Italia, per iniziativa del sottoscritto, avevamo eccepito l'illegittimità dell'articolo 4 nel testo originario, in quanto in contrasto con la normativa comunitaria che disciplina l'esercizio dell'attività assicurativa, che nella sua essenza è attività mutualistica esercitata in forma di impresa.

Le norme comunitarie da prendere in considerazione sono quelle recate dalla direttiva 73/239/CEE, recepite nel nostro ordinamento con la legge 10 giugno 1978, n. 295 e poi riprese dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, la quale individua i soggetti di natura mutualistica che, qualora rispecchino ben precisi limiti e condizioni, possono esercitare attività assicurativa senza doversi assoggettare ai gravosi obblighi di costituzione del margine di solvibilità e delle riserve tecniche previste in via generale.

La normativa comunitaria, in sostanza, consente ai predetti soggetti di svolgere la suddetta attività solo qualora non assumano impegni di garantire una prestazione definita e si limitino, quindi, ad erogare sussidi a favore dei soci, sino alla concorrenza delle disponibilità del fondo comune, costituito con i contributi versati dai soci stessi.

Era perciò necessario apportare le opportune modifiche al testo dell'articolo 4, nel senso di prevedere – come è stato fatto – che le società di mutuo soccorso e gli altri organismi mutualistici volontari, di cui all'articolo 1, possono svolgere la loro attività nel campo delle forme integra-

tive di assistenza sanitaria, erogando prestazioni variabili in relazione ai mezzi complessivamente disponibili.

Per questo motivo, l'articolo 4 è stato rinviato all'esame della Commissione lavoro per il riesame. In quella sede, l'emendamento da noi presentato è stato condiviso e si è così giunti alla definizione del testo oggi all'esame dell'Assemblea.

È il caso di dire che il tempo non è trascorso inutilmente, se è vero, come è vero, che, a seguito della nostra richiesta emendativa, l'articolo 4 del provvedimento in esame – come dicevo – è stato finalmente rivisto nella nuova formulazione emendata, ora sottoposta alla nostra approvazione.

Ciò premesso, desidero sottolineare, anche in questa sede, l'aspetto più rilevante del disegno di legge in questione, che è quello concernente la trasparenza e quindi la tutela dei lavoratori e, più in generale, di tutti i cittadini. Sappiamo tutti che la mutualità volontaria può e deve svolgere un ruolo di rilievo in campo economico e sociale e, soprattutto, nell'ambito dell'assistenza, della previdenza e della sanità.

Tenuto conto che per motivi oggettivi – legati soprattutto all'andamento demografico (forte calo delle nascite e sensibile aumento della durata media della vita) e alla necessità di ridurre la pressione fiscale e parafiscale per favorire la ripresa dell'economia e quindi dell'occupazione – lo Stato non potrà farsi carico nei settori dell'assistenza, della previdenza e della sanità delle esigenze di tutti i cittadini, l'ambito dell'operatività della mutualità volontaria è indubbiamente destinato a crescere e, sperabilmente, a vedere coinvolto un numero sempre più ampio di lavoratori e di cittadini.

In questa prospettiva appare peraltro indispensabile che l'operatività delle mutue volontarie e l'adesione alle stesse avvengano in un quadro di chiarezza. Chi aderisce a una delle diverse forme organizzative della mutualità volontaria e versa adesso il proprio contributo deve sapere qual è la sua posizione e cosa può attendersi come controprestazione.

Orbene, il diritto dell'aderente a un'informazione chiara e trasparente è stato perseguito con la disposizione di cui all'articolo 4 che, come ricordavo, nella veste emendata, ora assunta su nostra proposta, afferma un principio fondamentale: gli organismi mutualistici volontari possono erogare solo e soltanto le prestazioni che trovino capienza nelle contribuzioni raccolte. Non vi è quindi un diritto dell'associato a vedersi erogare, al verificarsi di un determinato evento, determinate e precise prestazioni; queste saranno erogate soltanto e fino a quando vi saranno le risorse finanziarie necessarie per farvi fronte.

D'altra parte, non si vede proprio come gli organismi mutualistici volontari, essendo sprovvisti di capitali propri (come, appunto, le società di mutuo soccorso), potrebbero erogare prestazioni in misura eccedente rispetto alle contribuzioni raccolte.

In sostanza, la mutua volontaria non è un'impresa di assicurazioni, la quale è fornita di capitali e di riserve adeguati agli impegni che assume e

che, quindi, può far fronte agli impegni stessi, anche quando questi eccedono l'ammontare dei premi raccolti.

Come detto in premessa, si tratta di un aspetto davvero importante del quale il lavoratore o il cittadino, che aderisce a una mutua volontaria, deve essere informato e deve essere consapevole. In caso contrario, si creano aspettative destinate a essere deluse e a ripercuotersi negativamente sulla diffusione della mutualità volontaria.

È anche da sottolineare che la normativa comunitaria – la citata direttiva 73/239 – prevede che la mutualità volontaria possa e debba operare, ma senza assumere impegni relativamente alle prestazioni da erogare; queste devono essere sempre correlate ai contributi raccolti.

Ove si assumano impegni, la normativa comunitaria rende obbligatoria la costituzione di riserve tecniche e la presenza di capitali propri adeguati; rende cioè obbligatoria l'applicazione della normativa che disciplina l'esercizio dell'attività assicurativa, sottoponendola al controllo dell'ISVAP.

In quanto, come detto, la nuova formulazione dell'articolo 4 del provvedimento in oggetto, condivisa all'unanimità, appare in piena conformità con i suesposti principi e con le norme della specifica disciplina, non resta che approvarla e in tal senso va il voto di Forza Italia.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'evidente e nota a tutti evoluzione in atto nel Paese, tendente ad allargare le prestazioni previdenziali, fino a poco tempo fa riservate all'INPS, si manifesta anche nel disegno di legge in esame, che tende a riconoscere ad una serie di nuovi soggetti la possibilità di esercitare la mutualità volontaria integrativa ovvero aggiuntiva delle prestazioni obbligatorie in materia di assistenza, sanità e previdenza.

Il disegno di legge apparentemente cerca di estendere a questi nuovi soggetti la possibilità di operare in campi primari della necessità sociale, ma non fissa i cosiddetti «paletti» della garanzia minima.

Riconoscere ad associazioni ed enti mutualistici la possibilità di operare in campo sanitario stipulando convenzioni ed accordi con le ASL senza richiedere un minimo di garanzia, di serietà e di professionalità, non significa rispondere alle esigenze del cittadino, che richiede tutela della propria salute, bensì concedere ad un mercato selvaggio la possibilità di operare nella salute e sulla salute dei cittadini.

Riconoscere a questi stessi enti la possibilità di operare in campo previdenziale e assistenziale senza porre delle garanzie per gli aderenti a queste iniziative, non significa allargare la concorrenza sull'integrazione assistenziale e previdenziale favorendo i cittadini in una vasta possibilità di scelta, ma significa altresì lasciarli in balia di possibili avventurieri e speculatori, non potendo certo bastare la proporzionalità prevista dall'articolo

4. Abbiamo la triste esperienza di decine e decine di cooperative edilizie scioltesi come neve al sole dopo aver intascato i soldi dei propri soci e averli lasciati senza i denari e con gli immobili in balia di procedure fallimentari.

Altro punto su cui assolutamente non ci sentiamo di concordare è la concessione dell'esercizio di simile attività da parte di associazioni costituite da cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale, purché si trovino in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti in materia di immigrazione. A prescindere dal fatto che dette norme sono molto discutibili (non dimentichiamo che molti stranieri sono autentici clandestini «sanati» da una serie quasi infinita di provvedimenti speciali), si tratta di gente che non può assolutamente essere considerata, a nostro avviso, affidabile, almeno sotto il punto di vista di una gestione previdenziale, assistenziale e mutualistica.

Il problema della previdenza, dell'assistenza e della sanità non può essere risolto con il volontariato ma con riforme serie, complete e radicali, quali l'introduzione di una seria, corretta, continua e regolamentata concorrenza tra pubblico e privato, con la regionalizzazione delle casse previdenziali e assistenziali, con la separazione dei capitoli e delle casse di spesa tra previdenza e assistenza e l'introduzione di sistemi integrativi e complementari di previdenza e assistenza, aperti e non chiusi, con i fondi sindacali.

Una sola breve considerazione su chi gestisce il volontariato, il sistema cooperativo, gli enti mutualistici. Sono lo stesso partito dei DS, la sinistra in generale, quelle stesse forze politiche che, dietro i sindacati di Stato, vogliono gestire i fondi integrativi della pensione.

Per tutte queste considerazioni, signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega Nord voterà contro questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LFPIN*).

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signora Presidente, in questa fase del dibattito l'attenzione del Partito Popolare è rivolta a quella che noi ci auguriamo essere la fase finale dell'esame di questo disegno di legge: la sua approvazione.

Sottolineo in particolare che la diffusione e la localizzazione del sistema di società di mutuo soccorso si inseriscono già oggi e si inseriranno ancora di più dopo l'approvazione del provvedimento in esame, nel processo di revisione e ristrutturazione del *Welfare State*, che prevede l'affiancamento di quest'ultimo al *Welfare* municipale. Riteniamo che il *Welfare* locale rappresenti la nuova frontiera degli amministratori poiché negli ultimi anni, con il trasferimento di competenze agli enti periferici, siamo passati da un'impostazione centralistica, ad una nuova impostazione e ad una nuova sfida, che comporta maggiori responsabilità ma offre anche migliori occasioni per concorrere al benessere della collettività.

Da questo punto di vista, le società di mutuo soccorso possono offrire un contributo agli amministratori e ai governi locali ed è per questo che auspichiamo una rapida conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signora Presidente, il mio intervento sarà molto breve dal momento che stiamo discutendo dell'articolo 4 che è stato accantonato e riesaminato dalla Commissione lavoro.

Su questo articolo il senatore Mungari aveva espresso forti dubbi, ritenendolo in contrasto con la normativa europea. Per quanto riguarda questo aspetto, mi sembra che le richieste del senatore Mungari siano state accolte e pertanto ci possiamo ritenere soddisfatti.

Esistono tuttavia perplessità sul testo in generale e ritengo di dover condividere molte delle critiche avanzate dal senatore Peruzzotti. Le perplessità generali riguardano l'articolo 1 approvato senza un dibattito serio e approfondito come tutti speravano. In questa norma, infatti, si allargano i compiti, si parla di assistenza, di sanità, di previdenza e tutto è lasciato all'opera di associazioni ed enti mutualistici. Su questo quindi potrebbero emergere delle perplessità, non per la serietà degli enti mutualistici stessi ma per le garanzie che essi dovrebbero offrire ai cittadini.

È vero che poi nell'articolo 3 si conferisce a questi organismi personalità giuridica, però, a nostro avviso, in esso sono previste poche garanzie sull'uso dei mezzi finanziari riscossi e sull'esecuzione delle prestazioni ai soci. Le precedenti negative esperienze delle società di mutuo soccorso che effettuavano l'assicurazione auto sono indicative al riguardo.

Ripeto, tuttavia, che oggi stiamo discutendo dell'articolo 4, rispetto al quale dobbiamo prendere atto che le osservazioni a suo tempo avanzate dal senatore Mungari sono state accolte e quindi, su questo punto, riteniamo di poter esprimere un voto favorevole.

MANIS, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, ritengo che sul disegno di legge in esame si sia già svolta precedentemente una discussione approfondita.

Vorrei porre l'accento sulla indispensabilità, senza indugi, di approvare questo provvedimento che apre un versante nuovo nel cosiddetto mercato previdenziale con la presenza dei privati, è compatibile con la normativa europea e con la nostra normativa nazionale e viene incontro ad un'esigenza emergente. Augurandomi che si registri un ampio consenso

sull'approvazione di questo provvedimento, rivolgo l'invito all'Aula affinché proceda con una votazione favorevole.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo e l'emendamento trasmesso, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, che invito i presentatori ad illustrare.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.100.

MUNGARI. Signora Presidente, l'emendamento 4.1 deve intendersi ritirato, in quanto il suo contenuto è già stato accolto in Commissione.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PILONI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.100.

MANIS, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, esprimo parere decisamente contrario, in quanto la soppressione dell'articolo 4 stravolgerebbe completamente la *ratio* della formulazione proposta dal disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 4 altri emendamenti oltre quello soppressivo 4.100, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Le operazioni di verifica procedono lentamente).

Collegli, è vero che alla prima votazione della giornata non si è muniti di tessera, ma quando fuori dall'Aula viene annunciato che è in corso una votazione bisognerebbe affrettarsi.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,28, è ripresa alle ore 10,48).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 799

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Procediamo alla votazione del mantenimento dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

NOVI. Reiteriamo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, poiché alle ore 11,15 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta fino alle ore 11,30, ora in cui orientativamente potrà essere conclusa tale riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,43).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le decisioni della Conferenza dei Capigruppo che si è testé conclusa.

Il disegno di legge n. 3547-*bis*-B, sulla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, è stato trasferito in sede deliberante. La Commissione è autorizzata a riunirsi nella giornata odierna.

Questa mattina inizierà la discussione generale, senza che si proceda ad alcuna votazione, dei successivi punti all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 799 è pertanto rinviato ad altra seduta.

Comunico che la seduta pomeridiana di oggi è stata sconvocata e che il Senato tornerà a riunirsi domani mattina, alle ore 9,30, per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, come lei sa, dato che era presente, ci siamo opposti intanto a questa variazione del calendario, che chiedo venga votata in Aula, ma soprattutto al trasferimento in sede deliberante del disegno di legge sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Hannover del 2000. La nostra contrarietà non è nei confronti di tale partecipazione, ma nei confronti dei contenuti, assolutamente scandalosi, del disegno di legge: 37 miliardi per approntare una sorta di tendone; non c'è rendicontazione; non c'è trasparenza. Ci sembra il solito pastrocchio all'italiana.

Ci stupisce che il Polo abbia dato l'assenso a questa operazione, viste anche le prese di posizione assunte in questi ultimi tempi dal maggior responsabile politico di quello schieramento, l'onorevole Berlusconi, assolutamente contrarie alla politica governativa. Invece, ci troviamo oggi in Aula a dover prendere atto che, ancora una volta, il Polo fa un favore al Governo e alla maggioranza, permettendo ad un provvedimento, che nella sostanza è assolutamente scandaloso, di essere approvato.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il deferimento in sede deliberante di un disegno di legge tecnicamente non costituisce una modifica al calendario. Di conseguenza, non c'è nulla da mettere in votazione.

CASTELLI. Ma di fatto il calendario dei lavori viene modificato. Siamo usciti da quest'Aula che stavamo votando su un certo provvedimento, ora stiamo per passarne ad un altro. Quindi o c'è una variazione del calendario o c'è un'inversione dell'ordine del giorno. Comunque, di qualsiasi cosa si tratti, chiedo che si metta in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi dispiace doverla contraddire. Ma secondo una prassi pluridecennale, in Senato il deferimento in Commissione di un provvedimento, non rappresenta modifica del calendario.

Per quanto riguarda la sconvocazione della seduta pomeridiana, essa è prerogativa del Presidente e comunque anch'essa non rappresenta una modifica dell'ordine del giorno.

CASTELLI. Mi riferivo all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, forse non sono stato chiaro.

CASTELLI. Evidentemente no, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il trasferimento in sede deliberante di un provvedimento non significa modifica o inversione dell'ordine del giorno dell'Assemblea. (*Proteste del senatore Castelli*).

Discussione del disegno di legge:

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale», d'iniziativa del senatore Montagnino.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Rescaglio, ha chiesto di intervenire per integrarla. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3436, d'iniziativa del senatore Montagnino, ci riporta direttamente nella tecnica processuale, essendo volto a modificare l'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale.

Dico che ci riporta direttamente nella conduzione del processo perché riguarda tutto quel personale tecnico che viene richiesto per la documentazione degli atti, momento questo significativo, molto delicato, che è bene sia regolato da una norma precisa per non essere soggetto a qualsiasi di qualsiasi natura. Ne consegue che la modifica della disciplina contenuta nell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale è un fatto di notevole interesse.

Bisogna anche riconoscere che attorno a questa modifica c'è tutto un problema di tecnica lavorativa abbastanza preciso: sono spesso coinvolti dei giovani, che nella disciplina contenuta in questo disegno di legge vorrebbero trovare anche una certa garanzia sindacale, con la tutela di diritti particolari che sono di pertinenza di qualunque tipo di lavoro.

Il nuovo testo dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione proposto dal senatore Montagnino prevede che, qualora l'autorità giudiziaria rilevi l'esigenza di avvalersi di personale tecnico estraneo all'amministrazione dello Stato per la documentazione degli atti processuali nei casi previsti dagli articoli 135, comma 2, 138, comma 2 e 139, comma 4, del codice di procedura penale, essa ne faccia richiesta al capo dell'ufficio giudiziario perché provveda alla scelta del personale idoneo. Il medesimo articolo chiarisce, al comma 2, che ai fini indicati nel comma 1 il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare uno o più contratti trimestrali prorogabili per un periodo non superiore ad un anno con imprese di servizi specialistici, aventi sede di regola nella circoscrizione dell'ufficio giudiziario medesimo. Nel comma terzo si prevede che ai contratti si applichino le disposizioni dell'articolo 7, comma 1, della legge 3 ottobre 1987, n. 401.

Questa legge, nei suoi paragrafi essenziali, parla della formazione e aggiornamento del personale giudiziario, delle modalità per la stipulazione dei contratti e – fatto molto significativo – del segreto d'ufficio a cui debbono attenersi quanti sono chiamati a compiere quest'opera.

Partendo dal disegno di legge d'iniziativa del senatore Montagnino, in Commissione si è cercato di dare una migliore caratterizzazione di questo tipo di lavoro. Il senatore Montagnino proponeva nel suo disegno di legge un contratto di durata almeno biennale; in più accennava alla qualità del servizio e al prezzo di trascrizione per pagine e per ogni registrazione. La Commissione, a maggioranza, ha proposto una disciplina più significativa, più efficiente per il lavoro in esame. Innanzitutto una durata del contratto non superiore a un anno, con imprese di servizi specialistici aventi sede, di regola, nel circondario o in un circondario limitrofo, il contratto può essere prorogato fino ad un massimo complessivo di due anni.

In particolare poi, al comma 3, si prevede che: «La scelta dell'impresa contraente deve avvenire con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, riferita al prezzo di trascrizione per pagine e per ora di registrazione, previa motivata valutazione da parte del capo dell'ufficio, anche se del caso sulla scorta di parere tecnico, dell'idoneità dell'impresa,» – che deve avere determinate caratteristiche – «con riferimento ai termini di consegna e alla conformità della trascrizione» – concetto che comprendiamo bene, trattandosi di un lavoro delicatissimo – «ai supporti magnetici, nonché all'affidabilità del personale...», che deve avere la caratteristica del riserbo, trattandosi di un lavoro – e lo ribadisco – molto particolare, che entra nella logica stessa della realtà processuale.

Al comma 4 del testo approvato dalla Commissione si prevede che: «La scelta deve avvenire tra almeno tre ditte operanti nel settore.», anche per ragioni di trasparenza. Inoltre: «Il capo dell'ufficio giudiziario è auto-

rizzato a richiedere informazioni, anche nel corso del contratto, ad enti pubblici deputati al controllo sulle attività di impresa, con particolare riguardo all'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali del personale dipendente.». Si è previsto ciò in quanto spesso si tratta di giovani ai quali è giusto dare non solo l'impressione ma anche la motivazione che il lavoro avviene secondo le norme di garanzia generale. Si prevede poi che. «Il parere sulla congruità della spesa è espresso dall'ufficio tecnico erariale» - UTE - «competente.».

La Commissione ha aggiunto infine il comma 5 che recita: «Agli uffici giudiziari per i quali si prevede un importo di spesa inferiore a cento milioni l'anno è data facoltà di avvalersi direttamente di imprese che sono già state valutate positivamente da altri uffici giudiziari.», trattandosi di un intervento operativo di proporzioni più ridotte.

Naturalmente, nella discussione svolta in 2^a Commissione è emersa anche l'idea che sarà bene (previsione contenuta in un emendamento specifico), nel tempo, che gli enti giudiziari (i tribunali) si dotino di tutto quello che è necessario per la conduzione in porto del processo, senza magari ricorrere ai servizi privatistici. Naturalmente, tutto ciò deve avvenire nel tempo ed è questo l'augurio che mi sembra sia emerso nell'ambito della discussione svolta in Commissione.

Penso sia doveroso che l'Assemblea approvi il disegno di legge in esame, alla luce delle modificazioni che la 2^a Commissione ha introdotto nell'articolato: Si tratta infatti di portare ordine in una realtà - ripeto - molto significativa del processo, qualificandolo sul piano dell'autenticità e della dignità. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ha facoltà di intervenire soltanto sull'ordine dei lavori.

CASTELLI. Sì, signor Presidente. Devo dire che dopo tanti anni di Parlamento ho praticamente visto tutto. Tuttavia, mi spiace vedere un Presidente che non riesce a capire quello che voglio dire...

PRESIDENTE. Senatore Castelli, nessuno è perfetto!

CASTELLI. Forse è colpa mia che non riesco ad esprimermi.

PRESIDENTE. No, senatore Castelli, nessuno è perfetto! Anche a me capita qualche volta di non capire Hegel, che è molto complicato a leggersi, e di non comprendere il senatore Castelli: chiedo scusa!

CASTELLI. Signor Presidente, penso di esprimermi in maniera molto più piana e meno complicata di Hegel, del quale, peraltro, non condivido in pieno le teorie.

Comunque, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, avanzo una questione sospensiva sul provvedimento in esame per un motivo molto semplice: mi risulta che sia stata convocata, in questo momento, in sede deliberante la 3ª Commissione per esaminare il provvedimento concernente l'Esposizione di Hannover.

Poiché è prassi di questa Camera che le Commissioni non lavorino quando l'Assemblea è convocata, visto che in questo caso l'Esposizione di Hannover sembra faccia premio su tutte le altre tematiche, sarebbe opportuno sconvocare l'Assemblea, stante la convocazione da me testè richiamata.

Infine, chiedo che, prima di passare alla votazione della questione sospensiva da me avanzata, si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

SCIVOLETTO. Signor Presidente, avevo capito che questa mattina non c'erano votazioni in Aula.

PRESIDENTE. Ci sono due luci fra i banchi del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo cui non corrispondono senatori. *(Alcuni senatori fanno il loro ingresso in Aula)*. Vogliano per cortesia introdurre la tessera i senatori che sono entrati per votare.

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,23).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3436

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, io credo che il Regolamento sia chiaro: quando l'Aula è convocata, le Commissioni non possono riunirsi. Quindi, le chiedo di sconvocare la Commissione affari esteri. In caso contrario, credo che l'Aula debba sospendere i propri lavori. Comunque, mi rimetto alla decisione della Presidenza.

Nel caso in cui lei dovesse decidere di non sconvocare la Commissione affari esteri, che peraltro risulta non ancora operativa, dal momento che anche in quella sede non vi è il numero legale, mantengo la mia richiesta di verificare la presenza del numero legale in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il problema non si pone dal momento che la Commissione affari esteri non è ancora operativa, come lei stesso correttamente ha riconosciuto. Pertanto, io non ho alcun potere di sconvocarla, ovviamente in coincidenza con i lavori dell'Assemblea.

Comunque, lei ha diritto di richiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Castelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio la discussione del disegno di legge n. 3436 ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 11 febbraio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 11 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 12,25*).

Allegato A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (4272)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 di ciascuno degli Atti internazionali stessi.

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.935 milioni per l'anno 2000 ed il lire 1.900 milioni annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede per gli anni 2000 e 2001 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica,

per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Approvato *Al comma 1 sostituire le parole: «per gli anni 2000 e 2001 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello» con le altre: «mediante corrispondente riduzione dello».*

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999 (4409)

ORDINE DEL GIORNO

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 4409 recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazio-

nale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999»;

premessi:

che le politiche sociali di promozione e tutela dei diritti dei minori richiedono, anche nel nostro Paese, uno sforzo di grande intensità per debellare la piaga, ancora esistente, del lavoro minorile;

che la Convenzione dell'Organizzazione internazionale per il lavoro n. 138 prevede che i minori non possano svolgere alcuna attività lavorativa se di età inferiore a quella stabilita per il compimento dell'istruzione obbligatoria e, comunque, non prima che abbiano compiuto i quindici anni;

che la Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione all'articolo 3 punto *d*) individua fra le forme peggiori di lavoro minorile, da determinare con apposito atto normativo a livello nazionale e previa consultazione delle organizzazioni sindacali, qualsiasi tipo di lavoro che, per natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore, ad esempio lavori che espongono i minori ad abusi fisici, psicologici o sessuali;

che la Raccomandazione n. 190 dell'Oil relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, all'articolo 4 prevede che per i tipi di lavoro considerati nell'articolo 3 punto *d*) della Convenzione la legislazione nazionale o l'autorità competente, previa consultazione con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro interessate, potrebbero autorizzare l'assunzione o il lavoro a partire dall'età di sedici anni, a condizione che la salute, la sicurezza e la moralità dei minori interessati siano perfettamente tutelate e che il minore abbia ricevuto un'istruzione specifica adeguata o una formazione professionale nel settore di attività pertinente;

che gli atti internazionali, vincolanti o meramente raccomandatori, mirano a prevedere degli *standard* minimi, al di sotto dei quali le legislazioni nazionali non devono in nessun caso scendere;

che pertanto l'età minima di 15 anni prevista quale limite di età per lo svolgimento di qualsiasi tipo di lavoro e quella di 16 per lo svolgimento di alcuni lavori a particolare rischio per la sicurezza, la salute o la moralità dei minori sono limiti inderogabili solo *in peius*;

che il Governo italiano lo scorso 16 aprile 1999 ha sottoscritto insieme alle parti sociali una Carta di impegni nella quale si prevede, fra l'altro, la lotta all'evasione scolastica, il sostegno alle famiglie deboli e l'emersione del lavoro nero,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile a spostare a 16 anni il limite sotto il quale il minore non possa essere impegnato in alcuna attività lavorativa ed a 18 anni il limite per l'eventuale svolgimento di lavori a rischio per la sicurezza, la salute e la moralità del minore;

a determinare con apposito provvedimento, e previa consultazione delle parti sociali, quali siano i lavori a rischio per la sicurezza, la salute e la moralità del minore, ed in particolare i lavori che espongono i minori ad abusi fisici, psicologici o sessuali.

9.4409.1.

SALVATO

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione n.182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione e la Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 della Convenzione n. 182.

Approvato

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (4365)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Emendamenti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dagli stessi.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799)

ARTICOLO 4 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

(Forme integrative di assistenza sanitaria)

1. Le società di mutuo soccorso e gli altri organismi mutualistici volontari di cui all'articolo 1 possono svolgere la loro attività nel campo delle forme integrative di assistenza sanitaria erogando prestazioni variabili in relazione ai mezzi complessivamente disponibili.

EMENDAMENTI

**Non posto
in votazione (*)**

Sopprimere l'articolo.

4.100

PERUZZOTTI

(*) Si pone ai voti il mantenimento dell'articolo.

Ritirato

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. – *(Forme integrative di assistenza sanitaria)* – 1. Le società di mutuo soccorso e gli altri organismi mutualistici volontari di cui all'articolo 1 possono svolgere la loro attività nel campo delle forme integrative di assistenza sanitaria erogando prestazioni variabili in relazione ai mezzi disponibili».

4.1

MUNGARI, VEGAS, PERA, MANFREDI

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Su designazione del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sono state apportate le seguenti modificazioni alle composizioni delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: il senatore Passigli cessa di farne parte;

4^a Commissione permanente: il senatore Mascioni cessa di farne parte; il senatore Brutti è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Murineddu; il senatore Ayala è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Viviani; il senatore Nieddu entra a farne parte come titolare;

5^a Commissione permanente: il senatore Viviani entra a farne parte;

6^a Commissione permanente: il senatore Gambini cessa di farne parte; il Senatore Vigevani entra a farne parte;

9^a Commissione permanente: la senatrice Barbieri è sostituita, in quanto membro del Governo, dal senatore Battafarano;

10^a Commissione permanente: il senatore Nieddu cessa di farne parte; il senatore Gambini entra a farne parte;

12^a Commissione permanente: il senatore Vigevani cessa di farne parte; il senatore Mascioni entra a farne parte;

13^a Commissione permanente: il senatore Viviani cessa di farne parte; il senatore Passigli entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Staniscia.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 1^a febbraio 2000, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 19 gennaio 2000, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsa-

bilità nei confronti di Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore* e di altri.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 9 febbraio 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CÒ, CRIPPA e RUSSO SPENA. – «Norme in materia di conflitti di interesse» (4465).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

PETTINATO. – «Modifiche alla legge 16 dicembre 1999, n. 479, in tema di esercizio dell'attività professionale dei praticanti avvocati abilitati al patrocinio» (4443), previ pareri della 1^a e della 11^a Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: «Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000» (3547-bis-B) (*Stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge n. 3547, deliberato dalla 3^a Commissione permanente il 24 febbraio 1999) (Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato Camera dei deputati)* – già assegnato, in sede deliberante, alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) e rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento – è nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Rifinanziamento del Fondo centrale per il credito peschereccio» (4376);

Deputati ALOI ed altri. – «Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati» (4223) (Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 4 e 7 febbraio 2000, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute, rispettivamente, in data 13 e 20 gennaio 2000.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 febbraio 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 147

BIASCO: sulla campagna per le elezioni comunali tenutesi il 13 giugno 1999 a Foggia (4-15082) (risp. MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)

BONATESTA: sulla vendita di Palazzo Wedekind a Roma (4-09541) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

BORNACIN: sul modello di autocertificazione ad uso degli studenti universitari di Firenze per le richieste di benefici scolastici (4-16625) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

BORTOLOTTI: sulla mancata approvazione degli atti del concorso a posti di professore universitario di ruolo, fascia degli associati (4-16582) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

- COLLA: sull'effettuazione degli esami per il conseguimento del diploma universitario di fisioterapista presso l'Università di Parma (4-15724) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica tecnologica*)
- COZZOLINO, DEMASI: sulla Copmes Sud di Scafati (Salerno) (4-15968) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- CURTO: sulla sicurezza degli impianti dell'ILVA di Taranto (4-15122) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- DIANA Lorenzo: su i ricorsi al TAR degli studenti che non hanno potuto iscriversi a corsi universitari per i quali è previsto il numero chiuso (4-16011) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- ERROI: sulla pensione di invalidità percepita dal dottor Gioacchino Pennino (4-12369) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- FERRANTE: sulla valutazione dei periodi di assenza dal lavoro ai fini pensionistici (4-10137) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- FLORINO ed altri: sulle prove selettive per l'assunzione di bidelli nei comuni di Montesarchio e Durazzano (Benevento) (4-15258) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- GIARETTA ed altri: sulla tutela delle risorse idriche (4-14898) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- GRILLO: sui tempi per la concessione di autorizzazione per una derivazione d'acqua da parte degli uffici della provincia di Genova (4-16638) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- LUBRANO di RICCO: sulla funzionalità dell'Università di Fisciano (Salerno) (4-14482) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- MANCONI, SALVATO: sulla detenzione di Paolo Maurizio Ferrari (4-17699) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- MANFREDI: sulla soppressione della brigata «Mantova» (4-16407) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- MANFREDI ed altri: sulla partecipazione a conferenze organizzate dal Ministero dell'ambiente (4-16374) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)
- PIZZINATO, BATTAFARANO: sull'erogazione di contributi alle aziende agricole (4-13884) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- PREIONI: sul fenomeno delle mutilazioni genitali femminili (4-10238) (risp. TURCO, *ministro per la solidarietà sociale*)
- ROBOL: sulla valutazione dei candidati al concorso a due posti di ricercatore presso l'Università «La Sapienza» di Roma (4-15685) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- RUSSO SPENA: sulla vicenda dell'editore Salvatore Coppola (4-16323) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

SALVATO: sull'affidamento dei figli da parte dei coniugi Guglielmi (4-13459) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

SPECCHIA ed altri: sui contributi agricoli unificati (4-15075) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

STANISCIÀ ed altri: sull'episodio di violenza sessuale avvenuto presso la Honda di Atessa (Chieti) (4-15797) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che nel complesso di Sant'Andrea al Quirinale si stanno eseguendo a ritmo incalzante azioni di sgombero nei confronti delle 35 famiglie che risiedono nell'immobile da diversi decenni;

che le famiglie residenti sono costituite da dipendenti ed ex dipendenti del Ministero delle finanze (proprietario dell'immobile) ed in gran parte da ultrasessantacinquenni;

che il complesso venne realizzato per uso abitativo sin dall'origine, sia nell'ala di via Piacenza n. 3, 5 e 7 (costruita negli anni Trenta) sia in quella di via del Quirinale 28, destinata ad alloggi di servizio per la Real Casa e che, solo in epoche recenti, si sono inseriti uffici in alcune porzioni dell'immobile;

che nel 1992 l'ufficio del registro, su incarico dell'intendenza di finanza di Roma, notificò agli inquilini la disponibilità dell'amministrazione a sottoscrivere una concessione decennale a condizione che gli inquilini eseguissero, a loro spese, i necessari interventi di manutenzione e ristrutturazione, sollevando lo Stato dell'onere della spesa (cosa che gli inquilini hanno fatto senza vedersi riconosciuto l'impegno assunto dall'amministrazione);

considerato:

che il Ministero delle finanze - Direzione centrale del demanio sta intimando lo sfratto alle famiglie locatarie adducendo, come motivazione, l'esigenza di recuperare spazi ad uso uffici ed imprecisati motivi di sicurezza degli stessi;

che, nel frattempo, numerosi locali ristrutturati (nello stesso immobile) vengono tenuti vuoti ed inutilizzati dal Ministero;

che i metodi sin qui adottati per sostenere il rilascio degli immobili sono censurabili, sotto diversi aspetti, tanto più perché derivabili da comportamenti della pubblica amministrazione (che dovrebbe eccellere nel rispetto della legge e nella sensibilità sociale verso i cittadini); si citano, in particolare, i seguenti fatti:

alla signora A.B. è stato notificato l'atto di comunicazione di rilascio d'immobile demaniale in data 8 novembre 1999, con scadenza 19 novembre 1999, concedendo solo 11 giorni di tempo;

in data 13 dicembre 1999 il Signor M.E. si è visto presentare alla sua abitazione (condotta in locazione) due militari della Guardia di finanza accompagnati dal fabbro per eseguire lo sfratto nonostante il prefetto di Roma avesse provveduto ad ordinare la sospensione dell'uso della forza pubblica in occasione delle festività natalizie (dal 10 dicembre 1999 al 15 gennaio 2000);

il Signor A.R. novantunenne cardiopatico, è stato sfrattato, in data 26 novembre 1999, mentre era ricoverato a Taranto (dove risiede la famiglia), vedendosi riconosciuto dal tribunale civile il diritto al reintegro del possesso, avendo l'amministrazione agito «con violenza e clandestinità» (tribunale civile di Roma - VII sezione - 21 gennaio 2000);

avverso le ordinanze del TAR (favorevoli agli inquilini) il Ministero ricorre sistematicamente al Consiglio di Stato, con l'evidente intento di aggravare gli oneri economici delle vertenze nei confronti di famiglie in gran parte formate da pensionati;

da due anni è stato installato un ascensore, nella scala C, che il Ministero continua a non mettere in funzione, pur avendo affidato l'incarico della manutenzione a ditta specializzata, con il chiaro intento di rendere disagiata l'esistenza degli inquilini anziani e malati;

viene impedito l'uso del cortile interno come parcheggio pertinenziale arrivando alla rimozione dei veicoli mediante carri-gru privati,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga opportuno provvedere urgentemente a predisporre tutti gli atti necessari per tutelare i diritti degli inquilini residenti nel complesso citato;

se si ritenga doveroso intervenire per scongiurare l'ennesima espulsione dal centro storico dei residenti per far posto ad uffici, in contrasto evidente con la politica urbanistica comunale di decentrare funzioni ed uffici per decongestionare il centro urbano;

se l'intenzione di collocare nuovi uffici in luogo delle abitazioni sia lecita con riferimento alla normativa vigente sui cambi di destinazione d'uso, già avvenuti in almeno cinque casi;

se la ristrutturazione ad uso uffici sia compatibile con i valori storico-architettonici che gravano sull'edificio (vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939);

se la rimozione dei veicoli, nei modi descritti, sia in regola con le norme del caso;

se si ritenga che l'impiego della Guardia di finanza anche nel periodo di sospensiva degli sfratti configuri una utilizzazione della forza pubblica «di parte» (e, quindi, illegittima) che lede garanzie dei cittadini, costituzionalmente protette.

(3-03436)

PEDRIZZI, COLLINO, BATTAGLIA, VALENTINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Marengo, Tatarella, Gramazio e Conti sulla liceità dello svolgimento del gioco del «Bingo» nell'ambito della festa nazionale dell'Unità tenutasi dal 10 luglio al 19 settembre 1999 a Roma, il Sottosegretario per le finanze ha affermato che «al riguardo sono in corso accertamenti da parte degli uffici finanziari territorialmente competenti, cui è stato dato incarico di avviare una indagine conoscitiva al fine di una puntuale valutazione dei fatti segnalati;

che all'epoca dei fatti il gioco non era stato autorizzato ed il suo svolgimento costituisce reato,

si chiede di conoscere a che punto siano gli accertamenti svolti dagli uffici finanziari e se non si ritenga opportuno accelerare i tempi degli stessi visto che sono ormai trascorsi più di quattro mesi dalla data dei fatti accaduti.

(3-03437)

PIZZINATO, GAMBINI, DI ORIO, MACONI, CORTIANA, PETRUCCI. – *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Considerato che la legge n. 133 del 1999 ha apportato rilevanti modifiche alla disciplina fiscale dell'attività sportiva dilettantistica:

rilevato che la legge ha previsto agevolazioni di ampia portata e di sicura risposta ad esigenze da tempo avvertite;

constatato che i provvedimenti hanno trovato ampio favore da parte dell'associazionismo sportivo dilettantistico;

verificato che alcune norme stanno però provocando difficoltà di gestione alle società sportive meno strutturate,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga di dover correggere queste norme che rischiano di essere penalizzanti;

se non ritenga opportuno portare da lire 100.000 a lire 500.000 il tetto massimo oltre il quale è fatto obbligo alle società sportive di effettuare i versamenti esclusivamente attraverso l'utilizzo di conti correnti bancari e postali; si rileva in proposito che si tratta di disposizioni particolarmente gravose per le società medio-piccole e per quelle dilettantistiche.

(3-03438)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI PIETRO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il signor Olindo Marseglia di cinquantatre anni ha prestato lavoro e versato regolarmente contributi dal 1968 al 1987 per complessivi diciannove anni e trentasei mesi;

che dal 1988 il signor Marseglia ha lavorato in qualità di socio e di amministratore in una piccola società edile, costituita con altro dipendente, pagando i contributi INPS dovuti, pari al 12 per cento per il lavoro autonomo prestato;

che dall'età di trent'anni il predetto Marseglia è affetto da diabete, ma nel 1995 in concomitanza di un grave incidente automobilistico e di una grave forma di nefropatia le sue condizioni di salute sono peggiorate, determinando la richiesta all'INPS della pensione di invalidità; l'ente previdenziale in questione rispose che per ottenere quanto richiesto avrebbe dovuto versare tre anni di contributi ancora non versati;

che nel 1997, con ritardo, il Marseglia ha iniziato a versare i contributi previdenziali, ma nel frattempo le sue condizioni di salute sono peggiorate al punto tale che gli è stata ritirata la patente di guida; tale provvedimento ha inciso negativamente nell'attività imprenditoriale del Marseglia che invece ha bisogno, per poter svolgere compiutamente il lavoro, dell'uso di un mezzo di locomozione;

che l'INPS ha, inoltre, osservato che le contribuzioni volontarie del Marseglia sono state versate in ritardo e pertanto sono stati restituiti dall'amministrazione previdenziale parte dei versamenti con riferimento all'anno 1997,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere sulla vicenda tenuto conto che il signor Marseglia, dichiarato invalido civile al 100 per cento, ha versato circa venti anni di contributi per il lavoro dipendente, nonché per il lavoro autonomo contributi INPS, sin dal 1995, pari al 12 per cento e non ha ancora maturato la pensione, in quanto il suo reddito supera la soglia consentita, e considerato che il predetto a causa del ritiro della patente di guida è nell'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa della società presso cui presta servizio.

(4-18107)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che si stanno diffondendo notizie allarmistiche, non smentite dalle Poste italiane spa, che riguardano la soppressione di numerosi uffici postali in particolare in zone montane e svantaggiate;

che in provincia di Cuneo l'informazione locale ha annunciato una previsione di rilevante ridimensionamento, consistente nella chiusura o richiesta di «convenzione» specifica riguardante ben cento uffici, comunicata a mezzo lettera ai sindaci interessati e giustificata da «un forte calo di produttività»,

considerato:

che il servizio postale ha una funzione sociale particolarmente accentuata nelle comunità svantaggiate, quali quelle montane e rurali;

che il riassetto di questo servizio pubblico non deve pertanto ispirarsi ad una mera logica aziendalistica;

che in alcuni paesi europei sono state istituite forme di distribuzione e di raccolta della posta attraverso «servizi itineranti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione espletata in premessa;

se non ritenga opportuno fornire strumenti tecnici e finanziari atti a scongiurare il rischio di soppressione delle agenzie, in particolare nelle aree montane e svantaggiate;

se, alla luce delle soluzioni alternative adottate in taluni paesi europei, è stata considerata la possibilità di un'intesa fra regione Piemonte, provincia di Cuneo, amministrazioni locali e Poste italiane spa onde favorire un progetto pilota itinerante, che potrebbe risultare una valida soluzione del problema sotto il profilo economico e logistico.

(4-18108)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che i numerosi ricercatori universitari che da più di un ventennio sono impegnati in un lavoro di studio, di sacrifici anche economici, di qualificazione e di fondamentale supporto per la formazione degli studenti vedono venire meno il proprio ruolo professionale a causa del progetto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica che stabilisce, tra l'altro, per la categoria dei ricercatori il cosiddetto ruolo ad esaurimento;

che il predetto progetto, oltre a creare un ruolo ad esaurimento per ricercatori, ridurrebbe il numero dei professori ordinari al 20 per cento del corpo docente, con grave nocimento sia per il settore universitario e sia per l'occupazione;

che in particolare la VII Commissione della Camera dei deputati sta esaminando, in sede legislativa, un testo normativo già approvato dal Senato che affronta in maniera più organica e più completa le varie problematiche in materia di regolamentazione della figura di ricercatore universitario,

si chiede di sapere quali valutazioni si intenda esprimere in ordine alla questione, considerato che circa 20.000 ricercatori universitari attendono un giusto riconoscimento professionale alle loro legittime aspettative di carriera.

(4-18109)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sono trascorsi dieci anni da quando presso la Camera di commercio di Padova si radunò un gruppo di professionisti che fondarono l'Associazione nazionale esperti infortunistica stradale (ANEIS); tale As-

sociazione si prefisse di difendere la categoria degli «esperti e consulenti di infortunistica» o meglio «patrocinatori stragiudiziali», facendoli conoscere all'utenza e alle compagnie assicuratrici;

che in questi ultimi anni è stato notevolmente incrementato il numero dei soci facenti parte dell'ANEIS e quest'ultima ha dato vita ad una serie di iniziative, tra queste la pubblicazione di una propria rivista bimestrale, unitamente a pubblicazioni di carattere specialistico, nonché l'organizzazione di convegni nazionali, venendo inoltre inserita nella Consulta delle associazioni delle professioni non regolamentate del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

che in particolare nel corso delle precedenti legislature sono stati presentati ben cinque disegni di legge per l'istituzione di un albo o ruolo nazionale dei patrocinatori stragiudiziali ed esperti in infortunistica, ma molteplici fattori hanno di fatto impedito di svolgere l'intero *iter* parlamentare;

che è stato elaborato da un gruppo di lavoro costituito presso il Ministero della giustizia uno schema di legge delega in materia di libere professioni che prevede, con tutte le garanzie e i controlli e nell'osservanza delle direttive comunitarie, il riconoscimento della categoria nel settore dell'infortunistica stradale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una soluzione in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la omessa regolamentazione della figura dell'esperto nel settore dell'infortunistica stradale crea non pochi problemi all'utenza e agli stessi operatori del citato settore che non vedono riconosciute le acquisite professionalità in materia e considerato inoltre che il riconoscimento per legge potrebbe creare circa ottomila nuovi posti di lavoro.

(4-18110)

LASAGNA, MANFREDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in data 1° ottobre 1999 è stato stipulato un protocollo d'intesa fra il Ministero della pubblica istruzione e, unicamente, con la LAV (Lega anti-vivisezione) in materia di promozione del rispetto dei diritti degli animali a livello centrale e locale, ma soprattutto negli istituti scolastici;

che sono state escluse da tale protocollo tutte le altre associazioni come UNA, APDA, ADDA, Ambiente e fauna, Amici della terra, ARCO, ASA, Animali abbandonati, Zoofilia laziale, Animalista livornese, SOS angels, Comitato europeo difesa degli animali, Dog angels, ENPA, Ente fauna siciliana, Kronos 1991, LAC, LAER, LAN, LEAL, lega amici degli animali, LNDC, Lupus in fabula, Mondo verde Tigullo, OIPA, Piccolo panda e molte altre;

che alcune di queste associazioni già collaborano nell'ambiente scolastico,

si chiede di sapere per quali motivi non siano state incluse e consultate le altre associazioni e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno

elaborare un unico protocollo d'intesa valido per tutte le associazioni che si adoperano per promuovere iniziative a tutela degli animali negli istituti scolastici.

(4-18111)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che ai sensi della legge n. 135 del 1997 è stata finanziata dallo Stato la costruzione di un nuovo impianto di depurazione nel territorio del comune di Pulsano (Taranto), per l'importo di lire 37.840.000.000, nell'ambito di un ampio progetto che ha per scopo il disinquinamento del golfo di Napoli;

che nel corso dell'*iter* procedurale da più parti sono state segnalate varie irregolarità amministrative, innumerevoli procedure illegittime e abusi di ufficio che sono state segnalate agli organi competenti in materia da taluni consiglieri comunali appartenenti all'opposizione, nonché da molti cittadini e da parte di alcune ditte appaltatrici;

che a seguito del ricorso degli «espropriandi» il TAR della Puglia ha emesso la sentenza n. 306 del 1998 che ha annullato la delibera n. 180 del 1998 della giunta del comune di Pulsano («Approvazione progetto esecutivo-impianto di depurazione e colettamento fascia costiera e zona est del paese - Dichiarazione di pubblica utilità per procedura espropriativa»); tuttavia, l'amministrazione comunale ha cantierizzato l'opera;

che un commissario di gara dell'appalto-concorso ha espresso le proprie perplessità in ordine alla affidabilità dell'opera pubblica, in quanto per l'occasione verranno messe in opera tecnologie sperimentali di depurazione i cui rifiuti speciali sembrano di difficile smaltimento,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda predisporre al fine di fornire all'opinione pubblica maggiori informazioni sulla vicenda rappresentata, tenuto conto che la realizzazione dell'opera pubblica contribuirebbe allo sviluppo economico e sociale del comune di Pulsano purchè nel rispetto dell'impatto ambientale del depuratore sul territorio interessato e di idonei strumenti di controllo per segnalare eventuali rischi per la salute della popolazione del comune di Pulsano.

(4-18112)

DI ORIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale dell'Aquila ha avviato una nuova procedura per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani senza revocare la precedente deliberazione, regolare ed efficace ai sensi di legge, causando un danno all'erario comunale; in particolare, per il blocco di precedenti deliberazioni si sono persi cospicui finanziamenti – al comune dalla regione Abruzzo nell'ambito del piano triennale per l'ambiente – pari a 4,1 miliardi di lire per la discarica controllata e a circa 1,5 miliardi di lire per la piattaforma della raccolta differenziata;

che dall'inizio del mandato dell'attuale amministrazione comunale dell'Aquila prosegue il trasporto fuori comune dei rifiuti solidi urbani prodotti nel territorio comunale dell'Aquila, con un pesante aggravio dei costi a carico dei cittadini, che hanno visto raddoppiate le proprie bollette a fronte di una diminuzione dei servizi di nettezza urbana (esempio pulizia delle frazioni);

che la ipotizzata localizzazione dell'impianto nell'area del nucleo industriale di Pile (L'Aquila) ha determinato la più netta contrarietà delle aziende operanti nell'area e produttrici di beni e servizi di alta qualità (Dompè, Menarini, Optimes, eccetera) che hanno minacciato la sospensione delle lavorazioni e degli investimenti futuri, nonché l'annuncio di mancati insediamenti di nuove industrie scoraggiate dalla scelta del comune, con danni gravissimi sull'occupazione attuale e futura del territorio ed anche la più ferma opposizione delle circoscrizioni e dei cittadini interessati;

che l'amministrazione comunale dell'Aquila ha scelto – con deliberazione n. 1254 del 29 dicembre 1998 – di conferire un incarico di progettazione per un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani all'ingegner Baruchello dell'Università di Roma nonostante le consolidate e accertate competenze dell'Università dell'Aquila, dimostrate con numerosi studi anche fuori regione nel campo dello studio e della progettazione;

che l'individuazione della localizzazione dell'impianto risulta del tutto immotivata e anzi contrasta con la deliberazione del commissario del consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aquila n. 59 dell'8 aprile 1999 che testualmente recita: «l'impianto non può essere realizzato nella zona proposta dal comune dell'Aquila (zona SR – ubicata nell'agglomerato industriale di Pile)»;

che nel capitolato speciale d'appalto (articolo 4) e nell'appalto-concorso si afferma che la produzione di rifiuti del comune dell'Aquila è di 50.000 tonnellate-anno mentre negli ultimi anni come risulta dai dati forniti dall'ufficio ambiente del comune stesso si è attestata sulle 33.000 tonnellate-anno compresa la raccolta differenziata;

considerato:

che il minore introito derivante dalle «mancanti» 20.000 tonnellate-anno di rifiuti si scaricherebbe sui cittadini aquilani aumentando la tariffa di altre 7 lire oltre l'attuale ordinario costo di smaltimento;

che costituisce un grave errore tecnico prevedere la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani senza prevedere la localizzazione e la realizzazione della discarica controllata per lo smaltimento degli scarti dell'impianto stesso pari al 100 per cento dei rifiuti conferiti;

che non è noto dove l'amministrazione comunale intenda prevedere la suddetta discarica controllata;

che, a norma dell'articolo 6 (lettere G e H) del capitolato speciale d'appalto, i requisiti richiesti alle imprese per l'ammissione alla gara risul-

tano più che doppi rispetto ai parametri necessari alla gestione del servizio del comune dell'Aquila; si richiede, infatti, alle imprese una capacità di gestione e di costruzione di impianti con potenzialità non inferiori a 200 tonnellate-giorno di rifiuti solidi urbani (ma quella dell'Aquila è di 95 tonnellate giornaliere e dunque la richiesta è pari a 2,5 volte quella effettiva;

che, a norma dell'articolo 6 (lettera K) del capitolato speciale d'appalto, si richiede alle imprese per l'ammissione alla gara il requisito «...di aver visionato il sito ove devono eseguirsi i lavori, circostanza che deve essere attestata dai tecnici dell'assessorato all'ambiente del comune dell'Aquila...», e che tale richiesta sia inottemperabile dalle ditte interessate, visto che non esiste la disponibilità dell'area del NSI di Pile e che il bando di gara (articolo 11) espressamente prevede che «... il comune si riserva la facoltà di variare l'ubicazione dell'impianto in un raggio di 30 chilometri...» (senza specificare a partire da quale punto);

che l'incertezza della localizzazione dell'impianto può determinare una alterazione dei parametri di valutazione dei costi di realizzazione dell'impianto con evidente danno delle imprese, che potranno arrivare fino all'impugnativa delle procedure e della trasparenza dell'appalto;

che all'articolo 6 (lettera L) del capitolato speciale d'appalto si prevedono requisiti d'iscrizione delle imprese del tutto esagerati (la classe «A» dell'albo delle imprese esercenti il servizio di gestione dei rifiuti prevede una capacità di smaltimento superiore a 500 tonnellate-giorno, superiore dunque a 182.500 tonnellate-anno, e cioè ben 6 volte superiore alla produzione di rifiuti del comune dell'Aquila di 33.000 tonnellate-anno) e non conformi alle categorie previste nell'ultima normativa vigente, con esclusione di tutte le imprese abruzzesi operanti nel settore;

che nel bando di gara (punto e1) si prevede un importo complessivo di 22.120.000.000 di lire – di cui lire 11.250.000.000 per opere elettromeccaniche e lire 10.870.000.000 per opere civili – quando è obiettivamente prevedibile che un impianto del genere costi complessivamente intorno ai 10 miliardi di lire,

si chiede di sapere:

quali verifiche i Ministri indirizzato ritengano opportuno effettuare rispetto alla congruità degli interventi messi in essere dall'amministrazione comunale dell'Aquila con riferimento alla normativa e agli *standard* vigenti, anche al fine di scongiurare gravi irregolarità ed inevitabili ricorsi alla magistratura contabile e civile;

quali interventi intendano porre in essere per attivare la soluzione dei gravissimi problemi derivanti al comprensorio aquilano dalla mancata soluzione della questione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, produttiva di pregiudizio e lesione dei legittimi interessi dei cittadini;

quale sia l'opinione del Governo in merito ai dati riportati nelle seguenti tabelle:

TABELLA A

**CENSIMENTO IMPIANTI
DI TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO DI RSU**

Ubicazione	Descrizione impianto	Potenzialità impianto tonnellate/anno	Costo impianto milioni di lire	Costo unitario lire/tonnellate	Note tecniche dell'impianto
Legnano (VR)	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e compostaggio di qualità delle frazioni selezionate	100.000	12.000	120.000	Compostaggio del tipo a tunnel la frazione secca viene triturata per una eventuale fase successiva di produzione del CDR
S. Agata Bolognese (BO)	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e compostaggio di qualità delle frazioni selezionate	90.000	17.000	188.000	L'impianto tratta anche 4.000 tonn/anno di fanghi
Carpi (MO)	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e compostaggio di qualità delle frazioni selezionate	90.000	18.000	200.000	L'impianto è dotato di n. 2 biostabilizzatori
Montesperoli (FI)	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e compostaggio di qualità delle frazioni selezionate	150.000	22.000	146.667	Compostaggio di tipo a tunnel da 60.000 tonn/anno. Linea di produzione CDR in fluff
Foligno (PG)	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e compostaggio di qualità delle frazioni selezionate	80.000	17.000	212.500	Linea di produzione CDR
Rovigo	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e produzione del CDR	100.000	11.000	110.000	Escluso compostaggio di qualità
Grumolo delle Abbadesse (VI)	Impianto di selezione meccanica e stabilizzazione della frazione umida	90.000	11.500	127.778	Escluso compostaggio di qualità
Costo medio unitario 157.976					
L'Aquila	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida e compostaggio di qualità delle frazioni selezionate	50.000	22.120	442.000	Compresa la filiera per la lavorazione della raccolta differenziata

TABELLA B

PREVISIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Studi preliminari alla redazione del Piano Regionale gestione rifiuti - giugno 1998
Costi investimento - pag. 152

Provincia	Descrizione impianto	Potenzialità tonnellate/anno	Costo impianto milioni di lire	Costo unitario lire/tonnellata	Note
L'Aquila	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida (FOS)	32.700	6.801,8		Il quantitativo indicato è quello con raccolta differenziata a regime 40%
	Linea composti di qualità	17.500	5.185,8		
TOTALE . . .		50.250	11.987,60	238.559	

Bozza della relazione del Piano sottoposta a consultazione - settembre 1999
Costi di trattamento - pag. 100

	Descrizione impianto	Potenzialità tonnellate/anno	Costo impianto milioni di lire	Costo unitario lire/tonnellata	Note
Dati validi per la regione Abruzzo	Impianto di selezione meccanica, stabilizzazione della frazione umida	40.000	8.400,0	210.000	Ipotesi RSU indifferenziati 40.000 tonnellate/anno
	Linea composti di qualità	10.000	2.950,0	295.000	Ipotesi frazioni organiche differenziate 10.000 tonnellate/anno
TOTALE . . .		50.000	11.350,0	227.000	

(4-18113)

PREIONI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le organizzazioni sindacali SLP-CISL, FAILP-CSAL e SAILP-CONFSAI hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria per il giorno 14 febbraio 2000, con la durata di 24 ore ed inizio dal primo turno di notte;

che per tale occasione la direzione delle Poste italiane ha diramato una apposita circolare;

che, in particolare, vengono impartite disposizioni che non avrebbero precedenti in analoghe situazioni, quali quelle qui di seguito, dal testo della circolare 9 febbraio 2000, letteralmente riportate:

. . . *Omissis* . . .

«Si rammenta, inoltre, che, in conformità della delibera della Commissione di garanzia del 25 luglio 1992, i responsabili degli uffici postali ed il personale detentore di chiavi e/o responsabile della custodia dei valori che intendano aderire alla manifestazione sindacale dovranno assicurare i seguenti adempimenti:

1. Ove l'ufficio sia dotato di una seconda cassaforte, il responsabile dell'ufficio postale, il giorno precedente a quello dello sciopero, nel caso intenda aderirvi, dovrà costituire un fido in numerario e carte valori di entità sufficienti a fronteggiare le prevedibili esigenze di servizio, tenuto conto della durata dell'astensione dal lavoro.

Il fido così costituito, unitamente ad un'adeguata dotazione di stampati soggetti a controllo, dovranno essere custoditi nella seconda cassaforte, previa redazione, in triplice copia di un apposito verbale di ricognizione dei valori e degli oggetti immessi nel mezzo di custodia.

Il verbale dovrà essere sottoscritto dal responsabile dell'ufficio postale e dal dipendente con funzioni vicarie o, in mancanza di quest'ultimo, dal dipendente con l'inquadramento più elevato. Una copia del verbale dovrà essere custodita nella seconda cassaforte, mentre le altre due copie saranno conservate dai firmatari.

Il responsabile dell'ufficio postale, ove intenda aderire alla manifestazione di sciopero, il giorno dello sciopero od al termine dell'orario d'ufficio del giorno precedente, dovrà recarsi, presso la sede della filiale per consegnare al responsabile del servizio sportelli o, in sua assenza, al responsabile del servizio risorse umane le chiavi dell'ufficio, quella della seconda cassaforte e della centralina di teleallarme, ove esista, insieme ai relativi duplicati.

Il giorno dello sciopero, il responsabile del servizio sportelli o, in sua assenza, il responsabile del servizio risorse umane assumerà le opportune iniziative per stabilire/consentire in funzione del personale che risulta presente in servizio, l'apertura dell'ufficio postale ... provvedendo nella circostanza anche all'eventuale consegna delle chiavi di cui sopra, dietro sottoscrizione di apposito verbale di presa di consegna da parte del destinatario. Ove il personale presente non consenta la predetta apertura dell'ufficio postale, sarà cura del menzionato responsabile di servizio di filiale di assegnare il personale medesimo non scioperante all'ufficio postale vicinore funzionante.

2. Nel caso in cui l'ufficio sia sprovvisto della seconda cassaforte, il responsabile dell'ufficio postale, che intenda aderire allo sciopero, il giorno dello sciopero o il giorno precedente a quello dello sciopero medesimo, compilerà il contraddittorio con il suo vicario o, in mancanza di questi, con il dipendente con l'inquadramento più elevato, il conto generale di cassa e il memoriale del movimento degli stampati soggetti a controllo.

Detti documenti saranno sottoscritti anche dal dipendente chiamato per il contraddittorio. Il responsabile dell'ufficio postale, al termine dell'orario d'ufficio del giorno precedente quello della manifestazione collettiva,

effettuerà la consegna delle chiavi dell'ufficio e della cassaforte con le modalità previste nel punto 1. Anche in questo caso il responsabile del servizio di filiale si regolerà come sopra precisato al punto 1.

3. Nel caso in cui l'ufficio sia provvisto di cassaforte dotata di sistemi di apertura a tempo e manchi il secondo mezzo di custodia il responsabile dell'ufficio postale che ritenga di effettuare lo sciopero, il giorno precedente a quello dello sciopero, dovrà programmare l'apertura di detta cassaforte per il giorno successivo, in modo da poter riattivare egli stesso, in tale giorno, il «timer» nell'eventualità che gli sia oggettivamente impossibile provvedere alla consegna delle chiavi della cassaforte al responsabile del servizio sportelli ovvero al responsabile del servizio risorse umane o ad altro dipendente del proprio ufficio.

4. Alla ripresa dell'attività lavorativa da parte del responsabile dell'ufficio postale dovranno essere effettuati tutti i riscontri relativi allo stato di cassa dei valori e degli stampati soggetti a controllo.

5. Nel caso in cui l'organizzazione dell'ufficio preveda le figure del responsabile, del cassiere e del controllore, saranno questi ultimi ad eseguire gli adempimenti previsti nei punti precedenti.

. . . *Omissis* . . . »,

si chiede di sapere se tali disposizioni siano compatibili con lo spirito ed il disposto della legge n. 146 del 1990 e con i principi di tutela del diritto di sciopero.

(4-18114)

PEDRIZZI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Presidente dello Stato della Georgia e il suo governo, preoccupati per la situazione venutasi a creare nel Caucaso settentrionale, specificatamente in Cecenia, hanno rilevato, da una parte, che la necessità della lotta al terrorismo, e quindi anche la soluzione del problema ceceno, debba seguire i principi di non violazione dell'integrazione territoriale e dei confini della Russia e dall'altra che la popolazione georgiana, a seguito del conflitto ceceno, non può negare il suo dovere umanitario di accoglienza, internazionalmente riconosciuto, anche ai profughi ceceni, in maggioranza donne, bambini e anziani (è noto che gli aiuti umanitari provenienti dall'Alto Commissariato ONU per i profughi, dalla Croce Rossa e dalle altre organizzazioni internazionali non sono sufficienti);

che lo Stato della Georgia, secondo quanto pubblicamente dichiarato, ha preso e continuerà a prendere tutte quelle misure precauzionali finalizzate ad escludere la possibilità dell'uso del territorio georgiano sia per il transito di armi che di persone armate nonchè, naturalmente, a prevenire eventuali scontri armati sul proprio territorio;

considerato:

che le autorità moscovite hanno accusato il governo georgiano perchè, a loro dire, favorirebbe l'armamento dei ceceni, offirebbe loro assistenza finanziaria, permetterebbe a loro esponenti la permanenza sul pro-

prio territorio, nel tentativo di creare, nella comunità internazionale, un'immagine negativa dello Stato georgiano;

che il governo georgiano, dopo aver più volte invitato gli osservatori russi a verificare la reale situazione al confine ceceno della frontiera russo-georgiana, ha richiesto all'OSCE l'invio di osservatori internazionali suscitando le reazioni del governo di Mosca;

preso atto:

che lo Stato della Georgia, che ha da tempo riconosciuto l'integrità della Russia, non intende intervenire negli affari interni russi rispettandone la sovranità;

che il governo georgiano ha riconosciuto la necessità della lotta contro il terrorismo e il separatismo aggressivo e ritiene che questa debba essere condotta con metodi pacifici e non con operazioni militari che coinvolgono soprattutto le popolazioni civili;

che il governo georgiano, nel rispetto delle norme internazionali sull'accoglienza ai profughi, sta accogliendo i rifugiati ceceni sul proprio territorio, anche nel sospetto che gli stessi siano volutamente spinti verso la Georgia al fine di creare un nuovo focolaio di destabilizzazione;

che il Parlamento georgiano, considerando prive di fondamento le accuse di Mosca, ha manifestato il proprio disappunto per le frequenti violazioni dello spazio aereo georgiano da parte dell'aviazione russa ed è fortemente preoccupato per il deterioramento dei rapporti tra Mosca e Tblisi, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce dei buoni rapporti intercorrenti tra il nostro Governo e quello della Georgia, sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, del caso, se e come intenda intervenire nell'ambito delle organizzazioni europee ed internazionali;

se e come il Ministro intenda intervenire presso le autorità di Mosca affinché vengano a cessare anche le rimostranze nei confronti della Georgia che, nel silenzio della comunità internazionale, sta subendo dall'inizio del conflitto un'azione denigratoria, se non addirittura aggressiva, da parte russa con gravi conseguenze anche per la stabilità interna.

(4-18115)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che i mutilati e gli invalidi civili di guerra beneficiano a titolo gratuito delle tessere ATAC, rilasciate dall'amministrazione comunale di Roma;

che sono in via di definizione gli accordi che stabiliscono il passaggio della gestione dei mezzi pubblici ATAC dall'amministrazione comunale a società private,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché i mutilati e gli invalidi civili di guerra, anche in caso di nuova gestione, possano continuare a beneficiare a titolo gratuito dei mezzi di trasporto pubblico.

(4-18116)

PEDRIZZI, COLLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la Sogei spa gestisce per conto del Ministero delle finanze sia il totalizzatore ippico e sportivo che l'anagrafe tributaria;

che la predetta società detiene altresì una partecipazione nel capitale della società Lottomatica spa, concessionario dello Stato per la raccolta delle giocate del lotto, sia in via diretta sia indiretta attraverso la società Olivetti, la quale detiene a sua volta una quota delle azioni della Lottomatica spa,

si chiede di conoscere se non si ritenga che possa configurarsi un chiaro conflitto di interessi per la Sogei spa che, oltre ad avere la responsabilità della gestione del totalizzatore, è direttamente collegata ad una delle società operanti nel settore dei giochi, e quindi potenziale concorrente delle altre società presenti nel predetto settore.

(4-18117)

RIZZI, BALDINI, TERRACINI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'articolo 358 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, prevede l'utilizzo del «triangolo di pericolo»

che taluni dispositivi non risultano essere conformi alla legge, creano gravi condizioni di pericolosità e non proteggono sufficientemente gli utenti,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire al fine di combattere il dilagante fenomeno della commercializzazione dei dispositivi non idonei;

se non si intenda disporre, in armonia con quanto già accade in alcuni paesi europei, l'obbligatorietà della duplice esposizione del triangolo nei casi di necessità, quindi anche avanti ai veicoli, su tutta la rete stradale con l'esclusione delle autostrade.

(4-18118)

DIANA Lino, SARTORI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quali iniziative si intenda assumere per evitare il trasferimento del Monumento ai caduti della prima guerra mondiale di Imola dal luogo in cui si trova da sempre; tale trasferimento comporterebbe la rimozione del sacello posto nella piazza Maggiore del paese e dedicato alla memoria di 553 imolesi caduti nella prima guerra mondiale.

(4-18119)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 21 dicembre 1999 la signorina Veronica Uras, dipendente delle poste spa, filiale di Savona, in posizione di comando presso l'agenzia di base di Albenga (filiale di Imperia), chiedeva alle direzioni

di filiale di Savona ed Imperia, ai sensi della legge n. 104, l'applicazione presso l'agenzia di base di Cairo Montenotte;

che la richiesta scaturiva dalla necessità di dover meglio assistere la madre Maria Vittoria Cavalli la quale si trova in gravi e precarie condizioni di salute (come evidenzia il certificato medico e la relazione dell'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure, in provincia di Savona) con conseguente necessità di continue cure ed assistenza;

che la richiedente comprovava di essere l'unica parente convivente (il padre svolge attività lavorativa a Racconigi, in provincia di Torino) in grado di prestare la doverosa assistenza;

che l'accoglimento della domanda avrebbe inoltre alleviato le difficoltà oggettive dovute alle croniche carenze di personale che gravano attualmente in capo all'ufficio di Cairo Montenotte;

che tali carenze sono dovute anche alla cattiva gestione delle risorse umane da parte della direzione della filiale, la quale si ostina, accampando pretestuose scusanti, a non voler predisporre una giusta applicazione del personale in rapporto alle reali esigenze (a puro titolo di esempio le agenzie di Finale Ligure e di Savona 2 abbondano di personale);

che ultimamente si sono verificati diversi trasferimenti in accoglimento di richieste fondate su motivazioni sicuramente meno valide di quelle del caso in questione;

che a distanza di oltre 40 giorni le direzioni interessate non ritenevano di fornire riscontro alla richiesta per cui si è ritenuto che essa non fosse stata presa nella dovuta considerazione;

che la segreteria regionale della federazione UGL Comunicazioni Liguria prendeva contatto sia con il direttore regionale sia con il direttore della filiale di Savona, ricevendo come risposta da quest'ultimo che la richiedente era al momento «bloccata» ad Albenga ed inoltre mancava la certificazione formale della malattia da parte della prefettura di Savona;

che, oltre a essere notoria la lungaggine burocratica di tali certificazioni (peraltro quasi mai richieste in analoghi casi anche meno gravi), non occorre essere medici per capire l'urgente ed indifferibile bisogno di assistenza da parte della signora Maria Vittoria Cavalli, per cui se non si vuole ravvisare una penalizzazione della richiedente per il solo fatto di aver recentemente abbandonato un'organizzazione sindacale a favore di un'altra occorre rilevare una grossolana mancanza di sensibilità umana,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare i fatti descritti;

quali iniziative intenda assumere per favorire una rapida soluzione del grave problema umano, censurando, se del caso, il comportamento della direzione di filiale in quanto scarsamente corrispondente a principi di equità e di giustizia.

(4-18120)

LEONI, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il nuovo *hub* di Malpensa 2000, con il suo impatto violento sul territorio e con i disagi creati agli abitanti, avrebbe dovuto generare forte occupazione beneficiando soprattutto la popolazione locale;

che nonostante le difficoltà operative e logistiche, conseguenti all'apertura del nuovo scalo, secondo i dati forniti da ACI Europe e Assaeroporti nel 1999, il sistema aeroportuale di Milano (Linate e Malpensa) ha registrato un traffico complessivo di 23.600.000 passaggi, 4.000.000 in più rispetto al 1998, equivalenti ad una crescita del 21 per cento ed un incremento di movimenti (decolli e atterraggi) del 24,6 per cento; con questo dato il sistema aeroportuale risulta essere al primo posto in Europa come ritmo di crescita nel 1999;

che la SEA, che ha avuto un ruolo determinante nell'assetto del nuovo *hub*, data la maturata esperienza nel settore, gestisce gli scali di Linate e Malpensa, con 6.500 dipendenti;

che il comune di Milano, azionista di maggioranza, tramite il sindaco Albertini, ha voluto che il dottor Giorgio Fossa divenisse presidente della SEA, malgrado fosse già presidente della Confindustria, proponendo così una situazione quantomeno singolare;

che il dottor Fossa ha dichiarato ufficialmente che il processo di privatizzazione della SEA è iniziato e, nel corso dell'anno 2000, il 30 per cento dell'azienda sarà dato ai privati, assumendo una serie di provvedimenti che sono nella logica delle cose, con assenza di investimenti (terzo satellite che non è mai stato realizzato) e tagli al personale;

che 922 lavoratori a tempo determinato hanno il contratto in scadenza, i primi a partire dal giorno 8 febbraio e in successione nei giorni 11, 15, 16, 21 e 29 febbraio, 3, 5, 8, 15, 20, 27 e 31 marzo, 5 e 21 aprile e 9 maggio;

che la SEA non intende procedere alla trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, che interessano 397 lavoratori, e, per gli altri, non intende procedere alla prosecuzione del rapporto di lavoro (seconda stagionalità), in quanto lo scenario del sistema aeroportuale è particolarmente incerto (possibile trasferimento di voli a Linate, problematiche ambientali, liberalizzazione del mercato),

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per la salvaguardia dell'occupazione nell'aeroporto di Malpensa;

se la contrazione occupazionale, malgrado lo sviluppo del nuovo *hub*, sia da addebitarsi al processo di privatizzazione della SEA.

(4-18121)

SARTO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che i (Piani di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio) devono avere il requisito della riqualificazione urbana e dello sviluppo sostenibile del territorio; se vi è un luogo al mondo dove la so-

stenibilità di ogni programma di intervento deve essere condizione irrinunciabile e assumere connotati indiscutibili di massima qualità ed eccellenza, questo è Venezia e la sua laguna; è invece quanto mai pericoloso per questo patrimonio dell'umanità che un piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio riguardante Venezia sia per molti elementi in contrasto con tali requisiti;

che infatti la regione Veneto ha inviato al Ministero dei lavori pubblici la graduatoria del piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio tra i quali vi è quello relativo al «sistema urbano Tessera-Arsenale» - presentato dalla giunta del comune di Venezia senza alcun passaggio in consiglio comunale - che tra l'altro prevede una metropolitana subacquea, del costo presunto di 220 miliardi, che dovrebbe collegare la zona di Tessera sita nella gronda lagunare a Murano, Fondamente Nuove e Arsenale;

che tale nuovo «sistema urbano» e la metropolitana non sono previsti in nessuno strumento urbanistico vigente e nemmeno nella nuova variante generale al piano regolatore generale di recente adottata dopo lustri di faticose elaborazioni, mentre si tratta di una nuova pesante scelta strategica che in quanto tale potrebbe ipoteticamente e casomai essere adottata solo all'interno di una revisione generale e istituzionale degli strumenti urbanistici e dell'assetto urbano della città storica in rapporto con la terraferma e la gronda lagunare;

che la elaborazione rapidissima e settoriale di questo piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio e il suo invio senza alcun coinvolgimento del consiglio comunale al quale invece compete la programmazione sembrano essere motivati, per quel che riguarda gli elementi che non riguardino strettamente il fondamentale recupero dell'Arsenale, dal cercare prima di avere dei finanziamenti purchessia e poi vedere come impiegarli, al di fuori della programmazione e pianificazione di un progetto complessivo della città esplicito e istituzionalmente approvato;

che il piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio tende a motivare la metropolitana sublagunare anche con la lotta al moto ondoso, la cui attenuazione è certo sempre più prioritaria per la sopravvivenza fisica delle strutture costruite della città storica e della morfologia della laguna, ma ciò appare piuttosto un pretesto per scelte che hanno altre motivazioni che quelle ambientali; infatti la lotta al moto ondoso è possibile con specifici efficaci strumenti di programmazione, controllo e coordinamento della navigazione lagunare, già individuati ma non ancora attuati, e non certo sostituibili da una metropolitana;

che il fatto che la metropolitana in particolare non possa servire per un effettivo trasporto alternativo dalla terraferma delle merci da distribuire in città è evidenziato dall'assenza nel piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio anche di un pur minimo studio specifico; la tipologia dei vettori, la brevità delle soste nelle stazioni, le difficoltà dell'abbassamento e dell'innalzamento delle merci rappresentano ostacoli determinanti; ammettendo, peraltro, un uso della metropolitana

leggera per le merci, ciò comporterebbe una doppia rottura di carico (gomma-ferro, ferro-acqua) che, con la vicinanza delle due testate di partenza e di arrivo Tessera-Murano, aggraverebbe molto i costi; a Murano, poi, dopo aver innalzato le merci per più di 7-10 metri in una darsena da costruire *ex novo* in Sacca San Mattia, vettori acquei, della stessa caratteristica degli attuali (grandi mototopi e simili), dovrebbero raggiungere Venezia dal lato delle Fondamente Nuove per penetrare nei rii della città: la difficoltà di penetrazione nella città sarebbe maggiore dell'attuale dal Tronchetto per l'eccentricità dell'arrivo di Fondamente Nuove e comunque con lo stesso volume di moto ondoso, ma con l'aggiunta di un lungo tratto percorso in laguna da Sacca San Mattia alla città; in sostanza più numerose rotture di carico, abbassamenti ed innalzamenti delle merci con conseguenti aumenti di tempi e costi, percorrenza in acqua dei vettori ancora maggiore con forte aumento del moto ondoso non rappresentano un'alternativa all'attuale sistema di approvvigionamento delle merci che invece può e deve essere ulteriormente e profondamente migliorato;

che per quel che riguarda il quadro generale rispetto al quale il piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio è contraddittorio si ricorda che sul centro storico di Venezia gravitano 23.000-25.000 pendolari e che gli strumenti urbanistici vigenti e quelli relativi alla mobilità si basano sul grande potenziamento dell'accesso ferroviario dall'entroterra a Venezia mediante il Sistema ferroviario regionale metropolitano (SFRM) che è già finanziato e in via di realizzazione, i pendolari dalle stazioni dei cinque rami ferroviari convergenti su Mestre e Venezia arriveranno con frequenze assai più ravvicinate alla stazione di Santa Lucia, liberando in gran parte il carico di traffico su gomma di piazzale Roma; dalle testate della stazione potranno utilizzare due circolari acquee esterne di connessione veloce, a nord (San Giobbe, Canneregio, Arsenale), a sud (Canali Scomenzera e Giudecca, bacino di San Marco, Castello, Lido); Tronchetto, piazzale Roma e Ferrovia rappresentano, comunque, testate d'arrivo pubblico già collocate su un asse centrale alla città che permettono anche una facile distribuzione dei flussi pedonali (si pensi, in particolare, alle percorrenze fino a San Tomà e della Strada Nova); l'arrivo dei pendolari a Tessera è contraddittorio con il SFRM e comunque introdurrebbe una incentivazione all'uso del mezzo privato sulle congestionatissime strade di terraferma, ma anche l'arrivo di grandi flussi a Fondamente Nuove troverebbe una struttura stradale della città, con callette strettissime, inadeguata allo smistamento e un ingresso alla città comunque sbilanciato; altro peso hanno invece le aspettative di collegamenti di Murano (ma allora anche di Burano) che possono e devono essere risolte con mezzi acquei efficienti ed intelligentemente ripensati; gli strumenti urbanistici vigenti già prevedono un accesso complementare a Venezia per via d'acqua da Fusina a Sud e da Tessera a Nord; per quanto attiene ai turisti, la metropolitana da tessera sarebbe un mezzo rapido per condurli in città, ma li porterebbe ancora una volta concentrati in un ulteriore *terminal* d'arrivo ove si riproporrebbero inevitabilmente i pro-

blemi e le distruzioni del tessuto urbano – alle Fondamenta Nuove ancora integro – dell'altra testata di piazzale Roma e Ferrovia;

che poichè lo sviluppo sostenibile di Venezia non può che poggiare sulla valorizzazione della sua unicità e «differenza», invece che sulla sua omologazione ad altre città, meglio avrebbe fatto il piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio ad approfondire ed innovare l'efficienza e la compatibilità del trasporto acqueo in connessione alla rete del trasporto di terraferma;

che altro elemento fondamentale che contrasta con ogni requisito di sostenibilità è che nell'area di Tessa verrebbe ulteriormente incentivato il formarsi di un vero nuovo polo urbano in gronda lagunare, dove già insiste il grande aeroporto, lo stadio con annesse e connessi, un nuovo progettato anello viario tra stadio e aeroporto che definisce una grande area interclusa sulla quale vi sono pericolose pressioni di nuova urbanizzazione, tale urbanizzazione del bordo lagunare è invece sempre stata finora esclusa;

che le proposte relative all'indispensabile recupero e all'utilizzazione dell'Arsenale presentato però nel piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio limiti che dovrebbero essere superati; innanzitutto non c'è l'opzione chiara dell'assoluta priorità del restauro del grande complesso monumentale rispetto alla sua utilizzazione, nel senso che è la conservazione dell'identità storico-architettonica che può recepire le molte attività con essa compatibili e che da essa possono essere attratte; le destinazioni d'uso del piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio sembrano più una sommatoria dell'esistente e la proiezione di interessi particolari che un organico programma che attui l'interesse principale della città di valorizzare la vocazione dell'Arsenale come museo di se stesso e come luogo dedicato ad attività eccellenti di ricerca e produzione legate all'acqua ed all'ambiente, dalla cantieristica (costruzione, manutenzione, esposizione) alla ricerca specializzata ed alle tecnologie legate alle acque, all'aria, all'ambiente ed al restauro,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei lavori pubblici non ravvisi nella valutazione del piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio in oggetto la mancanza dei requisiti di corretta programmazione, della sostenibilità e riqualificazione ambientale rispetto agli elementi evidenziati in premessa e rispetto alla delicatezza e unicità di Venezia;

se non si ritenga che in ogni caso debbano essere non approvati e stralciati tutti gli evidenziati elementi rischiosi e incompatibili con il prezioso e delicatissimo patrimonio dell'umanità costituito da Venezia, dal suo Arsenale e dall'ambito lagunare, e specificamente la metropolitana sublagunare e ogni intervento che incentivi proliferazioni insediative sulla gronda lagunare a Tessa, dove le grandi infrastrutture dell'aeroporto e dello stadio già costituiscono il massimo carico funzionale e insediativo ammissibile sui bordi della laguna;

se non si ritenga di riconoscere invece casomai la finanziabilità del programma strettamente limitata e finalizzata al restauro dell'imponente

complesso dell'Arsenale – cantato da Dante e che da solo costituisce un sistema urbano nella città d'acqua – come patrimonio dell'umanità e sede di attività totalmente compatibili e di eccellenza di ricerca e di produzione legate al mare e all'ambiente.

(4-18122)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-02582, del senatore Lauro, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

3-03226, del senatore Corrao, sulle iniziative per garantire la sicurezza dei marittimi di Mazara del Vallo;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03438, dei senatori Pizzinato ed altri, sulla disciplina fiscale dell'attività sportiva dilettantistica.

